

RITORNO A CASA: DALLA GNOSI ALLA FEDE

G.M.

Premessa

Introduzione

Storia

Luci in cielo

Cari alunni

Spiritualità alternativa

Risveglio

Incontro con la Tradizione Cattolica

Sull'immanenza e la trascendenza

Riflessioni sulla fede cattolica

Gnosi

Conoscenza arcana

L'antico serpente

Castelli di sabbia

Fede

Certezza della fede

Casa nella roccia

Sulla soglia dell'Eden

Conclusione

Premessa

In questo scritto racconto alcune mie esperienze di vita e le ricerche svolte per poterle comprendere. E' mio desiderio e speranza far riflettere, chi leggerà, sulla linea sottilissima, che divide le cose vere da una imitazione di esse, a volte ben riuscita.

Nell'Ecclesiastico (Siracide) 39,6-14, si trovano parole che esprimono perfettamente qual è il modo giusto di cercare Dio e di invocare la Sua presenza accanto a noi: " Il giusto di buon'ora indirizza il cuore verso Colui che lo ha fatto e si pone davanti l'Altissimo in orazione; apre la bocca nella preghiera e prega per i propri peccati. Se il Signore grande vuole, quegli sarà riempito dello spirito d'intelligenza, ed ecco Egli fa piovere le parole della sua sapienza e questi loda il Signore nella preghiera".

Non possiamo unirci a Dio con le nostre forze, ma è Lui, che raggiungerà noi, quando ci troverà degni di sollevarci e immergerci nella Sua luce di Verità.

Ho incontrato un sacerdote, alcuni anni fa, che ha usato con me quella forma superiore di misericordia, a volte scambiata per rigidità, intransigenza e mancanza di conformità ai tempi che cambiano. Dopo una forte resistenza iniziale, dovuta alla mia ignoranza, ho capito gli errori in cui ero scivolata e, chinando la testa, ho seguito i suoi passi, mentre mi conducevano fuori dalla ragnatela, che mi avevano e mi ero tessuta intorno.

Ho voluto mettere a disposizione vicende della mia vita interiore ed esteriore, che sarebbero rimaste confinate al fedele diario, con la speranza che possono essere utili a qualcuno.

Introduzione

Quando frequentavo la scuola superiore, arrivò un buon sacerdote, insegnante di religione. Un giorno portò in classe un libretto dalla copertina grigia, con un titolo in nero: "Psicologia". Ne fui affascinata, anche se non conoscevo ancora il significato di quella parola.

Lo lessi, mi piaceva molto perché parlava di emozioni, sentimenti e pensieri, che riconoscevo essere in gran parte miei. Mi aiutava a capire chi ero e quali erano gli aspetti della mia personalità. Ero un'adolescente alla ricerca di me stessa, indagatrice della psiche, che mi appariva un mondo nuovo, tutto da esplorare e da capire.

Così iniziai un viaggio al centro della mia terra interiore, entrai in un'avventura, a volte entusiasmante, ma anche, in alcuni momenti, pericolosa.

Conobbi la psicologia del profondo e il training autogeno, ero contenta di tuffarmi nei miei spazi profondi; lo facevo con l'entusiasmo e l'incoscienza della giovinezza, che non sa riconoscere i pericoli e si immerge nelle cose nuove, senza prevederne le conseguenze.

Mi affascinava soprattutto il training autogeno e, seguendo il metodo consigliato dallo psicologo, trovavo dentro di me orizzonti sconfinati.

Scivolavo in una interiorità sempre più profonda, che mi separava dal contesto esterno e mi portava a vivere in uno stato di grande rilassamento e benessere, tanto che faticavo, quando l'esercizio era terminato, a risalire alla superficie della mia coscienza.

Contemporaneamente, però, iniziavo a vivere esperienze molto spiacevoli. Di notte sentivo dei colpi alla porta, oppure mi apparivano esseri spaventosi. Più spesso invece vedevo, nello schermo della mente, degli esseri molto belli e affascinanti paesaggi, che non appartenevano al mondo della realtà comune.

Dopo alcuni anni di quelle visioni, interruppi gli esercizi di training autogeno e mi rivolsi allo studio accademico della psiche, che mi appariva più oggettivo e reale; mi dava una maggiore sicurezza affidarmi ai metodi dell'indagine rigorosa.

Successivamente mi resi conto che, per conoscere in profondità l'essere umano, il metodo scientifico tradizionale poneva dei limiti, che non ero disposta ad accettare. L'essere umano era per me troppo misterioso e indefinibile per chiuderlo dentro schemi e recinti fissati dall'umano stesso.

STORIA

LUCI IN CIELO

Sono sempre stata aperta ai cambiamenti, ho cercato di percorrere nuove strade e guardare verso nuovi orizzonti. Anche se, per un po' di tempo trovo stabilità in una situazione, quando qualcosa la rimette in discussione, il più delle volte, raggiungo un buon adattamento.

Ma un "nuovo" sconvolgente, entrò nella mia vita alcuni anni fa, e feci un grande sforzo, questa volta, per accettarlo.

Tornavo a casa, una sera di fine novembre, dal lavoro a scuola. Accanto a me una coppia che stava per superarmi, mentre salivo il ponte. Quando arrivai in cima sollevai distrattamente lo sguardo al cielo, dove osservai una strana luce rossa, come la spia di un qualsiasi oggetto elettronico: era immobile.

Dopo qualche secondo, dalla luce, cominciarono ad illuminarsi successivamente, come dei tasti di un pianoforte, questi poi si spegnevano, per riaccendersi un attimo dopo.

Ero sbalordita, non avevo mai visto nulla di simile in tutta la mia vita. Pensai ad un satellite, poi ad una qualche iniziativa del Comune di Venezia per illuminare la città di notte. Ma l'immobilità dell'oggetto condusse il mio pensiero a qualcos'altro.

Non mi aveva mai appassionato l'argomento ufo, avevo visto pochissimi film di fantascienza e solo se qualcuno mi portava al cinema per vederne uno.

Quando venivo interrogata sulla eventuale esistenza di extraterrestri, dicevo: "Se gli alieni esistono bene, l'universo è troppo grande, ci faranno compagnia"

Diedi uno sguardo veloce alle persone vicino a me, avevano gli occhi sbarrati. Non parlammo, forse nel timore che uno di noi dicesse" Ma non vedete che si tratta di.....!"

In effetti, continuavo a pensare che si trattasse di un qualche fenomeno naturale o artificiale, se pure insolito e raro. In ogni modo la mattina seguente telefonai all'aeroporto per conoscere se i radar avessero segnalato qualche oggetto, fuori dell'ordinario.

La risposta fu negativa e quando insistetti nervosamente dicendo: "Insomma non potete lasciarmi così senza risposta, dovete dirmi cosa ho visto", un signore paziente rispose:" Signora solo lei può saperlo"

Ma io non sapevo, non mi ero mai interessata all'esistenza di vite aliene.

Le settimane seguenti furono molto intense. Mio padre era in ospedale, dovevo prendermi cura di lui e non potendo lasciare il lavoro, dimenticai per qualche tempo quella stranezza di fine novembre. In primavera, il mistero dell'oggetto luminoso in cielo, premette nuovamente sulla mia coscienza e il desiderio di sapere di cosa si trattava, divenne ancora intenso.

Un'amica mi diede il numero telefonico di un esperto ufologo, molto serio e ben informato, diceva, che avrebbe risposto alle mie domande.

Poi cominciai a leggere tutto quello che trovavo sull'argomento, anche perché, qualche tempo dopo aver osservato l'oggetto misterioso, sopra casa mia vidi piccole stelle ondegianti che attraversavano il cielo, a volte, cambiando colore, altre, illuminandosi o modificando improvvisamente direzione.

Quelle luci in cielo accompagnarono molti anni della mia vita. Le osservavo durante le sere d'estate, quando rimanevo sveglia fino a tardi e mi convinsi che qualcuno, forse, le stava guidando.

Mi piacevano, mi tenevano compagnia e speravo che, prima o poi, i loro abitanti si sarebbero presentati a me. Li immaginavo esseri superiori nell'anima e nell'intelletto, pieni d'amore per gli uomini della terra, che desideravano salvare dai loro stessi errori e da scelte contrarie alla saggezza dell'universo.

CARI ALUNNI

Ho sempre amato la compagnia dei bambini, dopo aver partecipato ad un primo concorso per psicologa, non avendolo superato, ho accettato di insegnare nella scuola elementare.

Tutti gli alunni che ho incontrato portavano in sé un mondo straordinario, erano per me un affascinante microcosmo, che mi piaceva esplorare, con amore e rispetto.

Contemporaneamente all'incontro con le navi dalle stelle, mi fu assegnata una classe, che mi avrebbe condotto in luoghi dell'anima, dove mai avrei pensato di inoltrarmi.

Bambini

Giulio era buono, sensibile e intelligente. Quando lo incontrai stava soffrendo molto per la perdita del nonno, che era morto dopo una lunga e dolorosa malattia.

Un giorno si avvicinò a me e raccontò che vedeva dei fantasmi attraversare i muri della casa e che vedeva anche il nonno, ma la mamma non voleva credergli.

Mi chiese : "Tu mi credi, vero?"

Era una domanda terribile, da un lato non volevo deluderlo, dall'altro non conoscevo quel tipo di apparizioni, le attribuivo alla fantasia infantile, al desiderio di rivedere il nonno che amava tanto.

Gli risposi che gli credevo, per non farlo soffrire di più con la mia incredulità.

Un giorno mi raccontò con gli occhi che gli brillavano di gioia: " Lo sai che ho visto il nonno che abbracciava la mamma, ho sentito l'odore della pipa e anche la mamma l'ha sentito, adesso mi crede"

Rimasi sconvolta da quelle confidenze, non dissi nulla, le accoglievo perché non volevo ferire quel piccolo cuore, che si affidava a me.

Alessandra era, invece, una bimba intraprendente e molto sicura di sé. Era un piccolo genio della matematica, sempre pronta a puntualizzare tutto quello che, secondo lei non andava bene, e il più delle volte aveva ragione.

Durante l'intervallo ero solita prendere un caffè con le altre colleghe, poi, sorseggiandolo lentamente, ritornavo in classe, immergendomi nei miei pensieri o mi rilassavo guardando dalla finestra gli alberi nel giardino, cercando di estraniarmi da tutti quei gridolini e bisticci di bimbi in ricreazione.

Un giorno però, finirono quei magici istanti di relax e iniziò un nuovo corso della mia, personale e amata, sosta ricreativa.

Alessandra si avvicinò e disse: "Lo sai Gianna cosa è successo ieri sera?"

Ero appena rientrata con il mio amato caffè tra le mani e, mentre speravo di godermelo in pace, l'inesorabile alunna continuò: "Mentre chiamavo il gatto che era scappato in giardino, ho visto delle palline verdi, fosforescenti, che ruotavano intorno a me".

"???????"

"Davvero, sai, erano bellissime, di un verde come quel pennarello". Mi indicò un color verde chiaro, molto brillante. Continuò: "Erano circondate da una nebbiolina, io ho messo il dito dentro, erano dure e fredde come il ferro e avevano dei disegni come dei triangoli, poi dei cerchi e delle onde che si intrecciavano, quando tiravo fuori il dito, la nebbiolina si richiudeva".

Conoscendo le capacità intellettive della bambina, il suo senso della realtà, il suo solidissimo equilibrio e la lucidità del suo pensiero, non ebbi alcun dubbio che mi stesse raccontando quello che aveva, effettivamente, osservato.

Mi venne accanto Martina e, dopo aver ascoltato quello che la compagna raccontava, aggiunse:

"Anch'io ho visto le palline verdi, erano fuori dalla finestra del giardino".

Chiesi all'una e all'altra, se i genitori fossero con loro. La prima rispose che aveva chiamato la mamma, ma non vedeva nulla, la seconda era con la nonna che le aveva viste, ma si rifiutava di commentare.

Durante una gita scolastica il papà di Fabiana mi raccontò il dramma vissuto dalla moglie e dalla piccola, poco prima di un parto molto difficile.

Lui teneva la mano della giovane moglie e piangeva invocando l'aiuto del Cielo.

In quel momento così doloroso, non riuscì a stupirsi, quando senti la voce del nonno defunto che gli prometteva preghiere e l'aiuto richiesto.

Poco dopo senti la mano della moglie che si muoveva e i medici, accorsi immediatamente, constatarono la fine del pericolo; madre e figlia si salvarono.

La signora, qualche tempo dopo sviluppò capacità medianiche ed anche la bambina. Da allora io smisi di rimproverarla con troppa severità quando la vedevo assorta e pensierosa, mentre sembrava guardare lontano, in direzione di chissà quale luogo o persone a me invisibili.

Due anni dopo mi fu assegnata una classe in un'altra scuola. Gli alunni erano bambini bellissimi, molto bravi e disciplinati, con essi stabilii subito un profondo legame di affetto e fiducia.

Mi piaceva condurli, durante le giornate di sole, nel giardino all'esterno della scuola, dove potevano correre liberamente, giocare, sfogare la loro vitalità, prima di ritornare sotto il giogo del dovere scolastico.

Durante uno di questi passaggi, dalla scuola al giardino, Valeria mi teneva la mano com'era solita fare ed io le ripetevo il medesimo ritornello: "Lo sai che devi stare insieme ai tuoi compagni e non sempre attaccata a me". Lei amava la compagnia degli adulti, desiderava sapere e conoscere ancora più che giocare. Aveva un pensiero originale e profondo, lo compresi anche dalla risposta che mi diede.

"Insomma tu non capisci"

"Che cos'è che non capisco?"

"Che sto cercando di ricordare."

"Che cosa stai cercando di ricordare?"

"Non so, qualcosa ...è come un continente grandissimo, un'altra terra che si sta avvicinando, è bellissima!"

Il pomeriggio, tornata a casa, mia madre mi raccontò di aver sognato un luogo splendido, pieno di prati e fiori, che stava sospeso in cielo e si stava avvicinando alla Terra.

Il mio pensiero corse a Valeria, che amava guardare le stelle e imitava perfettamente, con grazia straordinaria, il loro pulsare.

Arcobaleni

L'ultima aula dove ho insegnato era ampia e luminosa. Si trovava al terzo piano, con le finestre che

davano sui tetti e sulla laguna.

Quelle rare volte di silenzio e tranquillità, quando i piccoli lavoravano concentrati nei loro compiti, guardavo i gabbiani che si posavano sui tetti.

Anche se conoscevo la loro aggressività nei confronti degli sfortunati piccioni, li trovavo ugualmente belli, mi piaceva posare gli occhi sul loro ampio volo.

Mi rilassavo guardando le nuvole, così mi accorsi, un giorno, di un insolito arcobaleno tutto intorno al sole, era enorme, splendido, non ne avevo mai visto uno uguale.

I bambini si accorsero del mio stupore e vollero guardare anche loro.

Qualcuno rimase affascinato, altri tornarono ai loro quaderni come niente fosse.

Comperai una macchina fotografica digitale. Ho sempre amato immortalare situazioni e paesaggi, ma da quando si era rotta la macchina precedente, non avevo più sentito il desiderio di fotografare.

Eravamo ormai verso la fine dell'anno scolastico, il lavoro in classe era quasi terminato, così potevo concedermi qualche momento di distrazione, molto apprezzato dai miei allievi, che si riposavano anche loro.

A volte mi mettevo alla finestra per veder apparire gli arcobaleni circolari, e imparai a riconoscere altri splendidi fenomeni quali: nuvole iridescenti, pareli o sun dog, che sono fenomeni ottici, dovuti alla rifrazione solare su cristalli di ghiaccio. Scattai molte foto, non solo dalla classe; quando uscivo avevo sempre con me la mia compagna digitale.

Cominciai ad accostare le bellezze architettoniche e artistiche della mia città a quei meravigliosi fenomeni celesti, che non ricordavo di aver mai osservato prima .

Cercai spiegazioni e mi vennero offerte da conoscenti appassionati di meteorologia; poi mi concentrai solamente sulla bellezza di quei fenomeni, che mi aveva dato l'opportunità di riprendere la mia attività di fotografa e questo mi bastava.

Avevo letto alcune interpretazioni di quelle apparizioni: segni precursori di nuovi tempi, modificazioni del clima, avvertimenti spirituali, presenze aliene, cambiamenti dell'asse terrestre, ecc.

Non so a quale di queste ipotesi corrisponda il loro manifestarsi. Quando ho interrogato un competente meteorologo, mi ha dato delle spiegazione, una studiosa di scienze occulte me ne ha date altre; ognuno di loro aveva la sua personale idea su cosa rappresentassero, oggettiva o esoterica.

A me piaceva pensare che fossero segni di una presenza superiore, un messaggio celeste di conforto e di protezione, una carezza dal cielo sul cuore dell'umanità.

SPIRITUALITA' ALTERNATIVA

Alla tv, un pomeriggio, ascoltai una signora che parlava degli angeli; poco tempo prima un'amica mi aveva prestato un libro sullo stesso argomento.

Inizialmente non provavo alcun interesse per quegli argomenti, ma ascoltai lo stesso tutto quello che la persona diceva, fino al punto in cui consigliava un esercizio per mettersi in contatto con gli esseri celesti.

La sera, prima di addormentarmi, provai a fare un tentativo per comunicare con loro ed eseguii l'esercizio di meditazione, che era stato consigliato.

Nel momento in cui cominciai ad assopirmi, vidi una cascata di fiordalisi, su cui aleggiava una rosa di un insolito, tenerissimo color pelle; i petali erano profilati di una tonalità più scura, non avevo mai visto una rosa tanto bella. Poi, una calda sensazione di pace mi avvolse e mi addormentai, come su un letto di piume.

Ricordai quello che mi raccontavano alcune amiche, d'incontri con esseri di luce, di veri e propri contatti e comunicazione con loro; pensai che, forse, i racconti erano veri.

Ancora di più credetti quando, un pomeriggio, al rientro da una dura mattinata di lavoro, mentre ero distesa sul divano, mi sentii improvvisamente sollevare fino al soffitto della stanza.

Il mio corpo rimaneva sul divano come un sasso, ma la mia anima era in alto, immersa in una luce di colore oro scuro.

Mi accorsi che un grande essere, con enormi ali, sembrava avvolgermi interamente, quasi fosse un prolungamento del mio corpo. Era così solenne, quasi severo, mi sentivo intimorita, ma anche incredibilmente felice.

Cominciai a leggere molti libri che parlavano di queste esperienze, conobbi persone che da tutta la vita erano interessate a questo mondo, ma che era straordinariamente nuovo per me e molto affascinante. Lessi autori che raccontavano di come, entità disincarnate, spiritualmente evolute, vedevano dalla loro dimensione, le nostre vite personali e collettive, giudicavano la filosofia, la politica, le arti, i nostri problemi sociali, ecc.

Dall'alto della loro comprensione d' esseri senza corpo, e perciò, secondo alcuni, con una prospettiva maggiormente ampia e illuminata rispetto a noi, cercavano di ammonirci, consigliarci, renderci meno materiali e più spirituali.

Per molti anni lessi e cercai di imparare. Erano argomenti che mi appassionavano, mi convincevano, mi sembrava che tutto fosse così chiaro e logico.

Orizzonti sconfinati mi si ponevano davanti agli occhi della mente e del cuore.

Si parlava d'amore, di pace, tolleranza, d'assenza di giudizio e le loro parole erano piene di vibrazioni positive, davano un senso d'allegrezza e di grande espansione dell'anima.

Tolsi i vecchi libri dagli scaffali della libreria e li riempii con le nuove letture; n'ero incantata, mi sentivo come un naufrago che finalmente raggiunge l'isola che non c'è, eppure reale, viva, colorata di mille iridescenze.

Le esperienze dirette che facevo erano, anche quelle, reali; a volte esaltanti, sempre affascinanti.

Cercavo di capire cosa stavo vedendo e udendo con i sensi interiori e in quei libri di spiritualità alternativa trovavo tutte le risposte. Continuavo a leggere e comperare libri, assetata com'ero di tutto quello che rispondeva a possibili miei interrogativi.

Finalmente cominciai a capire, almeno credevo a quel tempo, il senso della vita, della mia presenza sulla terra, dei compiti che il cielo mi assegnava, perché c'erano stati quei fallimenti nella mia vita e quei successi, perché avevo quei problemi di salute (fortunatamente pochi) e i legami con

le esistenze passate e i ricordi di tempi antichi.

Tutto era chiaro, ogni cosa aveva il suo posto, come in un gioco ad incastro, ogni cosa trovava la sua giusta posizione.

Fui invitata, un pomeriggio, da un'amica in un appartamento, dove ricercatori spirituali si riunivano per parlare delle loro esperienze e delle loro conoscenze.

Mi piacevano, i discorsi erano molto interessanti, eruditi, c'era un'atmosfera accogliente, aperta e, in ogni caso imparavo cose nuove, che mi sembravano spiegare tutto quello che nella vita, a volte, sembra inspiegabile.

Poi, feci altre incontri, molto importanti, conobbi persone molto generose e disposte a donare, senza chiedere nulla in cambio, tutto quello che sapevano, a condividere tutto quello che avevano sperimentato e imparato nella vita. Versavano su di noi a piene mani, la loro scienza e la saggezza.

Iniziai a mettere in pratica le cose che mi erano state dette.

Erano insegnamenti spirituali per il bene dell'anima, perché essa crescesse in forza e sapienza e diventasse sempre più degna della sua origine divina.

Ci fu insegnata: la gioia, la consapevolezza, l'apertura di cuore, l'importanza delle piccole cose del quotidiano, l'equilibrio in ogni occasione, l'amore e l'accettazione di ogni avvenimento della nostra vita, perché ogni cosa è perfetta, anche quelle che non ci sembrano tali e che ci fanno soffrire, ma a noi spetta solo di accettare e ringraziare, in ogni circostanza.

Erano insegnamenti molto belli ed elevati, che mi cambiarono la vita.

Teosofia

Per molto tempo ho avuto con questa dottrina un legame intenso.

Non ho mai sentito il bisogno di andare fisicamente in India o in Tibet, ma questi paesi evocavano in me: colori, odori, atmosfere, che mi davano emozioni profondissime, come penso, ad una gran parte degli occidentali.

Così, quando mi furono offerti due testi di disciplina spirituale, che erano stati trovati in un antico monastero, li lessi con attenzione riverente, quasi sacrale.

Le indicazioni che erano date ai pellegrini del mondo, mi sembravano piene di una grandissima saggezza, di una sapienza che attraversava i secoli e i millenni, senza perdere nulla della sua verità. In un mondo occidentale così distratto, superficiale e lontano dalle profondità dell'anima come il nostro, pensavo che quell'antica saggezza poteva farmi bene.

Per alcuni anni quei libri furono un vero nutrimento per me, li leggevo in continuazione. Mi sforzavo di imparare sempre di più e sempre meglio e, soprattutto, di metterne in pratica gli insegnamenti.

Poi lessi avidamente, per nove anni, dei volumetti che contenevano interessantissime conoscenze di scienza esoterica.

Gli umani, la loro composizione bio-chimica sottile e spirituale, i segreti della natura e del cosmo,

erano svelati in un linguaggio poetico, molto sintetico, ma armonioso, potentemente lirico. In quei piccoli, ma densi volumi, c'erano tutte le risposte che avevo sempre cercato. Avevo a disposizione suggerimenti spirituali su cui lavorare per manifestare la mia divinità interiore e informazione scientifiche per capire finalmente il mondo in tutte le sue dimensioni, anche negli aspetti più nascosti. Per procedere con sicurezza nell'esistenza ormai, mi sembrava d'aver tutto e iniziai a mettere in pratica le cose che mi erano state consigliate.

Ma, accadde qualcosa, proprio quando sembrava che tutto fosse ormai consolidato e definitivo. Un estate, un incontro, che mai avrei pensato potesse accadere. Una persona che amavo, una maestra spirituale da cui avevo ricevuto tanto, riapparve dopo molti anni, la incontrai per caso e fui felice di ritrovarla. Ricominciammo a parlare, lei continuava ad "insegnare" in obbedienza al compito, che, diceva, esserle era stato assegnato. Credevo che avrei continuato con lei l'antico viaggio, ma non fu così. Qualcosa dentro nella mia anima era cambiato e, mentre ascoltavo lei e le altre persone che l'accompagnavano, sentivo che per me, seguirla, non era più la cosa giusta, che avevo un bivio davanti e per quanto desiderassi stare con lei, non potevo più farlo.

Ogni sera, quando tornavo a casa, dopo essere stata in compagnia della signora, dei suoi familiari e amici, mi affacciavo alla finestra per vedere quelle che, ormai da sedici anni, chiamavo le mie "stelline".

Quelle stelle ondegianti e vaganti per il cielo, si accendevano e diventavano incredibilmente luminose, lampeggiavano ingigantendosi e poi spegnendosi, per riaccendersi un attimo dopo. In tutti gli anni precedenti non avevo mai visto un'attività così intensa e pensai che gli incontri con lei, erano sottolineati in quel modo, come se qualcuno, lassù, approvasse. La compagnia delle "stelline" era stata importante negli anni passati, loro si facevano trovare la notte, quando non riuscivo a prendere sonno; d'estate mi addormentavo sulla terrazza in loro compagnia.

Le immaginavo abitate da esseri, che non conoscevo, ma che pure amavo, li pensavo come fossero degli angeli, ma non li avevo mai visti.

Un giorno ebbi un colloquio con la signora, mi disse che dovevo scegliere, se restare con lei o continuare a frequentare persone (un sacerdote e un gruppo di preghiera), che non approvava. Affermai che non potevo lasciare quelle persone, anche se mi sentivo molto legata a lei, non potevo farlo. Ci salutammo, mi disse: "Rispetto la tua scelta, ti abbraccio". Da quel momento, la sera, affacciandomi alla finestra, non vidi più le mie amate stelle vaganti. Non ero preparata a quella scomparsa e non immaginavo che avessero a che fare con lei, anche se una volta aveva parlato degli esseri provenienti dalle stelle. Fu doloroso, mi sentii abbandonata, ebbi paura di questa scoperta.

Ogni volta che guardavo il cielo mi sembrava così vuoto, privo di vita, come tornare a casa e non trovare più la propria famiglia.

Loro non c'erano più, li avevo amati intensamente e non sapevo chi erano.

RISVEGLIO

INCONTRO CON LA TRADIZIONE CATTOLICA

Mia madre era morta da poco e dovetti lasciare la vecchia casa piena di ricordi, inoltre ero andata in pensione, non avevo più il lavoro che avrebbe potuto distrarmi, attività che avevo sempre amato. Il dolore per tutte queste perdite era intollerabile, così decisi di andare a Medjugorje per trovare conforto.

Non era una decisione dovuta al sentimento religioso e alla devozione, desideravo solamente allontanarmi da un luogo impregnato di dolore; era un andare altrove, in un luogo dell'anima, per non restare sola con me stessa.

Durante il viaggio, conobbi delle care persone, ognuna con il suo fardello da portare, lo facevano con fiducia, amore e speranza. Stavo bene con loro e con le preghiere, che recitavamo lungo tutto il percorso.

A pranzo, mi sedetti con i compagni di viaggio, ma il proprietario dell'albergo, per ragioni che non ricordo, insistette perché cambiassi posto. Dopo qualche inutile protesta, andai a sedermi dove mi era stato indicato.

Sono sempre stata piuttosto loquace, così cominciai a fare qualche considerazione con la signora seduta accanto, raccolta, gentile, ma, contrariamente a me, tutta assorta nei suoi pensieri e nelle sue costanti preghiere.

Mi aveva colpito la sua profonda interiorità, la sua capacità di estraniarsi da ciò che la circondava per pensare a Dio e pregarLo. Mi piaceva la sua compagnia perché trasmetteva un gran senso di pace, nonostante la fermezza nel compiere le sue pratiche di devozione.

Mi prestò un libretto dove una mistica sud americana, che poteva vedere tutto ciò che accadeva durante la S. Messa, in modo particolare durante la S. Eucarestia, raccontava le sue visioni.

Era molto bello, lo lessi con grande interesse e commozione, le fui profondamente grata di quella lettura.

Rientrammo dal pellegrinaggio, ma restai in contatto con quella signora, perché desideravo restituirle il piccolo libro. Così, più di una volta, mi accordai con lei per riconsegnarglielo, ma accadeva sempre qualcosa che impediva l'incontro.

Sapevo che frequentava una Chiesa dove si celebrava la S. Messa Antica e avrei potuto trovarla lì, ma, convertita da poco, era già un gran balzo in avanti per me assistere alla Messa nella mia Parrocchia, non volevo spingermi oltre.

Così aspettai e aspettai ancora, ma non c'era verso di incontrarla e allora mi decisi ad andare nella Chiesa, che mi aveva indicato.

Entrai una domenica di marzo, mi sedetti in uno degli ultimi banchi, i cantori iniziarono i loro canti gregoriani, in lontananza vidi un sacerdote, alto, solenne, in un piccolo corridoio.

All'inizio non ero molto entusiasta di essere in quel luogo, scuro, umido, ma il canto si levava e un'emozione di profonda sacralità, si levava anch'essa dentro di me.

La commozione m'invase, si fece un profondo silenzio nel cuore, vibravo su quelle note antiche e sulle voci che sembravano provenire dal cielo. Quello che accadde in seguito, durante la consacrazione, mi sconvolse.

Se da un lato so di avere, a volte, delle percezioni sottili e non comuni alla maggior parte delle persone, dall'altro, quando queste cose accadono, mi provocano uno stupore e un turbamento, cui non riesco mai ad abituarci.

Dall'altare si spandevano nella Chiesa raggi dorati e, mentre il sacerdote levava l'Ostia Santa, la mia testa diventò pesante, tanto che non riuscivo quasi a tenerla sollevata.

All'uscita poi, mentre sostavo all'esterno della Chiesa, vidi uno dei cantori avvolto da un nebbiolina dorata, luminosa.

Non mi succedevano spesso queste cose, ero frastornata, inebriata da una sacralità che, all'inizio, non riuscivo a capire e neppure accettare, dopo tanto tempo di lontananza dalle funzioni religiose.

Tornai ancora in quella Chiesa e alla S. Messa Antica, in seguito comperai il Messale Romano per poterla seguire meglio.

La domenica, al termine della funzione, m'intrattenevo con gli altri fedeli per scambiare opinioni e conoscenze. Devo dire che non fu facile in principio, le persone mi sembravano troppo rigide, in alcuni casi anche poco tolleranti e un po' inquisitorie.

Più di una volta mi trovai in difficoltà con alcuni di loro, così per un po' di tempo, mi allontanai.

Ma qualcosa aveva preso fissa dimora nella mia anima, una nostalgia, un profondo sentimento d'appartenenza, una mescolanza d'amore e rimpianto per una sacralità che, solamente in quel luogo e con quel sacerdote, potevo trovare.

In seguito, capii le ragioni dei fedeli con cui avevo avuto degli scambi di opinione un po' accesi e le approvai.

Non sono portata al giudizio, forse per il mio passato d'insegnante, che dava, è vero, un voto sul lavoro dei propri alunni, ma, più di tutto, era importante per me capire gli errori e sapere come rimediare, o forse perché ho vissuto la mia infanzia e giovinezza in un clima familiare, certamente cattolico, però molto aperto e tollerante, dove tutti erano accettati ed accolti.

Cominciai a leggere testi scritti da Santi, che preferivo, ed altri scritti di teologi o laici di notevole esperienza e preparazione. Non ero assolutamente competente in materia di religione.

Da bambina, ricordo che ero una piccola campionessa nelle gare di catechismo, ma tutta la mia

conoscenza finiva lì.

Cominciai a sentire il desiderio di ritrovare le mie radici, sapere perché ero stata battezzata e poi riconfermata con la Cresima, cercavo il significato della Confessione e il mistero grandissimo della S. Eucarestia.

Accanto a me c'era la devota signora in preghiera e lo straordinario, santo sacerdote, che un giorno vidi avvolto da una luce brillante, come fosse polvere di diamante sotto il sole.

Conoscere la S. Messa Tridentina, fu un ritrovare spazi incredibilmente profondi e sacri dentro di me, dove risuonavano note dolcissime e solenni, liete ed austere. Ma l'apparente severità era addolcita da una quiete che mi dava commozione fino alle lacrime, da una vibrazione d'amore potente, eppure delicata, carezzevole, che donava un gran conforto.

Qualche tempo prima, affermavo che l'uomo cambia ed anche la sua anima, e che tutte le cose devono adattarsi a questi cambiamenti, compresa la religione.

Mi resi conto, in quei giorni, che ci sono spazi interiori immutabili, proprio come le silenziose, abissali, profondità marine, che non sono sottoposte ai venti impetuosi che sferzano e sconvolgono la superficie. In quelle profondità risiedono dimensioni eterne, sempre uguali.

Durante le sacre celebrazioni della Messa in latino ho sentito che quegli spazi abissali erano riscoperti; risaliva da quei silenzi, come dal risveglio, un sentimento che da sempre abitava dentro di me dormiva, sognava, in attesa dolce e paziente di essere ritrovato, riconosciuto, amato, riportato alla vita.

SULL'IMMANENZA E LA TRASCENDENZA

Un tempo pensavo che il laicismo fosse garanzia per ogni essere umano di esprimersi e confrontarsi con gli altri, nel rispetto reciproco e che la spiritualità appartenesse alla sfera profonda e privata degli uomini, dove nessuno poteva entrare e, soprattutto, giudicare.

Pensavo che le religioni avessero tutte il medesimo valore, contenessero tutte la stessa, eterna verità, la quale, come un fiume carsico, le nutriva dal profondo.

Ero convinta, che un'identica e suprema realtà, si manifestasse, diversificandosi, a seconda dei momenti storici, delle diverse razze e contesti culturali, in differenti credo religiosi.

Per anni ho letto con passione testi di teosofia, antroposofia ed altri libri di ricercatori spirituali, esoteristi ed esploratori dell'anima.

Mi sono interessata alle civiltà antiche, soprattutto egizia e maya, affascinata dai loro misteri.

Cercavo quelle conoscenze esoteriche e mistiche, non per praticare, ma per spiegarmi fino in fondo questo miracolo-mistero, che è la creatura umana.

Spesso la scienza e la religione si sono trovate una di fronte all'altra, in una specie di duello per contendersi l'essere umano nei suoi territori dell'anima in cui avanzare, ognuna con i propri mezzi.

A volte le contese sono state aspre, a volte cruente, perché ognuno dei due si riteneva in possesso

di verità uniche, che si escludevano a vicenda.

Ho amato profondamente la psicologia, in cui mi sono laureata, e le altre scienze, comprese quelle esoteriche, ma adesso ho abbandonato le ricerche in quella direzione, perché ho trovato molto di più. Tesori inestimabili sono sepolti nell'uomo, di cui lui stesso non è, nella maggior parte dei casi, consapevole. Ma non si tratta di facoltà vistose ed eccezionali, non si tratta di spettacolari dimostrazioni di poteri sulla materia, non si tratta neppure di poteri, perché essi, non ci appartengono.

Si può cadere nell'antico inganno di chi proponeva all'uomo di diventare dio, perché può essere facile e attraente crederci.

Con metodi e tecniche si possono ottenere molte capacità "sovrumane", ma sono convinta che sono solo inganni, illusioni di una potenza che non è reale, perché conseguenza di una più grande illusione, come immergersi in una immagine nell'acqua, nel riflesso di qualcosa che è altrove.

Penso che due strade si presentino a chi cerca Dio, nel mondo e fuori di Lui, così è stato per me.

Lo cercavo senza saperlo, perché cercavo la verità.

La cercavo nell'umano stesso, credendo che in esso avrei trovato tutto, il creatore e la creazione.

Credevo che l'uomo bastasse a spiegare se stesso, che null'altro servisse per trovare Verità-Dio, che scavare nell'anima umana.

Poi: un incontro (la signora e gli insegnamenti di un tempo), una scelta (il cattolicesimo) e, in seguito a ciò, la scomparsa di un mondo in cui ero vissuta per molti anni, illusorio anche se affascinante, come una bolla di sapone iridescente, bellissima, ma che si dissolve con un soffio.

Quel soffio, leggero, invisibile è arrivato "dal di fuori e dal di sopra di me".

Ho letto questa frase in un libro di Don Julio Meinvielle "La Grazia appartiene ad un altro ordine rispetto il creato, perciò è infinitamente più forte".

Quella Forza aveva operato in me un cambiamento radicale, una rivoluzione copernicana.

Da una concezione immanentista della creazione e del Creatore, sono stata trasportata, da un dono non meritato, ma per Grazia, ad una trascendente, in cui Dio è nel centro d'ogni cosa, presente a ciò che vi è di più intimo, il Suo stesso essere, anche nel caso di me stessa.

Ho capito, anche se può sembrare banale a chi ha sempre creduto in questo, che Dio agisce al di sopra e al di fuori della Sua opera, la quale dipende da Lui e che, senza di Lui, è nulla, è pura illusione, un riflesso, che vive solo per la Sua Presenza. Chi cerca forza, consolazione e potere nell'immagine, si perde nei sogni, anche se apparentemente, belli e appaganti.

Ma, come si fa a dire ad un essere umano, specialmente se intelligente e colto, magari un premio Nobel : "Tu sei nulla, sei solo un insieme d'atomi, cellule, organi, visibili o invisibili, che siano, sei solo un corpo e un' anima creata".

Non è possibile, scatta un meccanismo di difesa dell'ego ferito, timoroso di perdersi nelle sue debolezze, spaventato e solo, in un universo così grande.

Però, l'illuminato risponde " Non è vero, non sono solo, c'è Dio dentro di me, anzi, IO, sono Dio"

Lo studio e l'esperienza, mi hanno convinta che si sbaglia. Nella coscienza umana, c'è il riflesso, l'immagine di Dio, non il vero Dio, c'è la luce, non la vera Luce, c'è la creazione, non il Creatore.

E i poteri che ha acquistato, anche se benefici, sono un'illusione, come quella dei maghi del

faraone, che non riuscirono a salvare il proprio popolo e il loro Re, o quelli di Simon mago, che uscì decisamente malconco dal confronto con S. Pietro, dopo che aveva invocato l'aiuto dell'amato Cristo.

Ho capito, che solo un santo riesce a percepirsi un nulla, e più è grande nella santità, più si sente un nulla, eppure lui, ha la possibilità di partecipare alla vita di Dio e ricevere i Suoi doni, ma solo se il Creatore vuole, se lo considera degno.

Allora Dio opera veri miracoli, attraverso il santo, che è un piccolo, insignificante strumento del Suo progetto, ma grande per noi, che siamo ancora meno.

Ecco, sono arrivata qui, dopo tanto peregrinare, ma il mio viaggio è appena cominciato.

Adesso mi trovo in un luogo, ancora in parte sconosciuto per me, come tornare in un paese abbandonato dalla nascita e tutto da riscoprire, il più bello che l'universo possa offrire ad un'esploratrice dell'anima.

Ritorno a casa

Dal Diario di S. Faustina Kowalska "poiché alla conoscenza segue l'Amore" (Quaderno 2)

La salute del corpo e della mente, la libera espressione delle emozioni, hanno sempre avuto per me un indiscutibile valore. Fin dalla giovinezza ho manifestato, senza troppe censure, le mie contentezze e le tristezze ed anche le rabbie. Impulsiva e diretta, dicevo e facevo quasi sempre quello che pensavo, perché ero certa che aiutasse a stare bene fisicamente.

Questa è stata la mia fede fino a pochi anni fa. La salute del corpo doveva essere un bene assoluto, un indicatore certo della salute del pensiero e delle emozioni.

I miei genitori erano sinceri, fiduciosi nella bontà della vita, sereni e ottimisti, sempre allegri. Hanno avuto una fortunata esistenza priva di malattie.

Sono stati un modello per me, così cercavo di adeguare la mia vita alla loro.

Poi, un giorno, il sacerdote confessore mi fece notare che la salute fisica non è un obiettivo primario a cui tendere, neppure una medaglia da esibire e, non sempre, essa è indicativa di un'anima sana.

Lo stupore fu grande, anche dovuto ad alcune mie precedenti conoscenze di spiritualità new age, che affermavano il contrario.

Un'altra tenda del sipario si apriva su una realtà fino allora sconosciuta, offrendomi ancora uno scorcio sul mondo dell'anima, che andavo scoprendo.

Le mie esperienze estatiche, vissute durante il periodo della pratica di meditazione, furono rivissute e riesaminate sotto una nuova prospettiva.

La mia lunga indagine intellettuale, alla ricerca della verità, mi aveva condotto a scoprire qualcosa che mai avrei pensato di trovare.

Non credevo nella fede, per molti anni avevo fatta mia una frase pronunciata dal personaggio di un libro: "Io non ammetto che l'uomo possa accettare per fede nulla. La fede è sempre una violazione della ragione e l'essere umano è un essere intelligente che deve giungere alle conclusioni in piena coscienza, valutando bene ciò che accetta".

Cercando la verità, che non ho trovato nella bellezza dell'arte, nella casa di moda dove ho lavorato qualche anno, non ho trovato nella scienza e neppure nelle "spiritualità" gnostica, sono stata trasportata in un lido calmo, rassicurante, in una terra ferma e accogliente, come può essere quella di un'isola, faticosamente raggiunta dopo il naufragio.

Sono arrivata, dopo tanto vagare, alla fede, quella grazia che viene concessa dal Luogo che nessuno conosce o può raggiungere, se non viene preso per mano e, con amore, accompagnato.

Può succedere improvvisamente, inaspettatamente, può lasciare attoniti. Succede e nient'altro, il cuore si riempie di luce e non sai da dove arriva o chi te l'ha inviata.

Ho sempre sentito dire che la fede è dono, ora lo so. Io cercavo, ma in tutt'altra direzione, lontano, mai avrei pensato di trovarmi un giorno a vivere in essa,

Qualcuno mi ha condotto lì, senza chiedere il mio assenso o forse l'ho dato, ma non ricordo.

Così ho incontrato la fede dei miei nonni, dei miei genitori, della zia Teresa, che dicevano fosse stata una santa suora; dentro di me si è fatta strada quella forza del credere sopra-tutto, al di là della razionalità, della ricerca esteriore e interiore, che non ha più bisogno di supporti di dimostrabilità, né di prove certe.

Abbandono

Ero stanca di spiegazioni più o meno scientifiche, che tutto rendevano comprensibile e accessibile all'intelletto. Non mi convincevano più, avvertivo l'esistenza di qualcosa di immensamente più grande, di misterioso e irraggiungibile, eppure esistente e operante.

Desideravo che la mia vita fosse diretta da Colui che meglio di ogni altro mi conosceva ed amava e che avrebbe sicuramente condotto la mia piccola barca in un porto sicuro.

La fede è "Abbandono fiducioso alla Volontà divina". Nelle Sue mani decisi, in piena coscienza e valutando bene ciò che sceglievo, di affidare la mia restante esistenza.

Anche se ero arrivata nella vigna al tramonto, chiesi al Padrone un piccolo posto di lavoro, fiduciosa e sicura che me lo avrebbe accordato.

RIFLESSIONI SULLA FEDE CATTOLICA

"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E' Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su di Esso" (Papa Giovanni Paolo II).

Trascendenza.

Quando ero una ragazzina ricordo di aver scritto sul mio diario "Io non credo nel Dio dalla lunga barba e dai capelli bianchi".

Molti anni dopo, incontrai le dottrine spirituali alternative, le accolsi subito perché rispondevano al mio desiderio di un Dio, più vasto e misterioso della visione antropomorfa, che mi era stata insegnata.

In un testo lessi "Dio non può essere rinchiuso in un sistema o in una dottrina, la Sua essenza è in ogni cosa e il Suo Amore in ogni cellula biologica del corpo umano. Dio è ovunque, non importa quale nome abbia la religione, perché il focus di Dio è l'essere umano. Quando gli uomini invocano Dio, in realtà stanno invocando una divinità che si trova dentro di loro e non nelle chiese".

Ho creduto nella verità di questa affermazione per lungo tempo.

Ho cercato questa "divinità" dentro di me e ne ho anche sperimentato tutta la consolazione, che essa sembrava donare.

Quando raggiungevo uno stato di profondo rilassamento e immersione nella profondità della mia anima, mi sentivo diventare luce e pace. Una grande gioia mi invadeva, anzi ero io quella gioia, i miei contorni umani svanivano, mi sentivo nel tutto e il tutto era dentro di me.

Mi piaceva credere di aver trovato Dio nella mia anima, perché avevo delle conferme da parte di persone, a cui attribuivo un grande valore "spirituale" e di guida.

Anche le letture di quel tempo confermavano che, le mie esperienze interiori indicavano che il percorso seguito era quello giusto. Mi sentivo felice, stavo raggiungendo uno stato dell'anima sempre più luminoso e percepivo il divino dentro di me. Quello che stavo sperimentando era reale e autentico; non conoscevo ancora la differenza tra la luce e la vera Luce.

Più tardi compresi il significato di en-stasi e quello di estasi, la prima è uno stato di "beatitudine" all'interno di se stessi e l'altra è donata a chi si è fatto santo.

S. Francesco di Sales, afferma che, in quei benedetti momenti di elevazione, Dio "ci attira e ci eleva a Se", "Noi usciamo e dimoriamo al di fuori e al di sopra di noi stessi".

Finché restiamo dentro di noi, anche negli spazi immensi della nostra profonda, sia pure affascinante, interiorità, non potremo mai raggiungere quel Bene assoluto a cui aspiriamo, perché il vero Dio abita in luoghi inaccessibili alla nostra anima e solamente per la Grazia della Sua azione possiamo unirci a Lui.

Creazione

Noi siamo la Sua creazione, al vertice di essa, ma pur sempre creazione e non emanazione. Questo ridimensiona la percezione che dovremmo avere di noi stessi.

Troppa presunzione, arroganza e orgoglio hanno reso il mondo così brutto e crudele come quello in cui viviamo ora, anche se potrebbe essere un paradiso di bellezza ed armonia.

L'uomo non è Dio, come per troppo tempo mi hanno fatto credere.

Può trovare nel suo cuore e nell'anima quei sentimenti d'amore e di pietà, una legge morale impressa

dalla tenerezza di Dio, che lo rendono potenzialmente divino.

Per diventarlo veramente, però, si deve faticare e sudare e rendersi degni di attirare su di sé l' Aiuto necessario, quella Grazia senza la quale, con la propria forza umana non potrà mai raggiungere le altezze ineffabili e sublimi dove dimora l' Assoluto.

Siamo i Suoi figli teneramente amati, protetti, accompagnati instancabilmente da un Amore per noi incomprensibile, che Lo ha condotto a patire l' inimmaginabile per salvarci da una sorte terribile di tenebra eterna.

Ma la creatura che siamo si ribella e vuole essere di più, vuole provare l' ebbrezza di diventare "dio", mal consigliati come siamo dal nemico del Bene e così, ci troviamo stanchi e delusi, oppure ingannati e sciocamente beati.

Potremmo vivere in una sconfinata felicità. I Santi non riescono a descriverla con le parole, ma lo fanno attraverso i loro canti d' amore e le loro opere.

Una notte ho fatto un bellissimo sogno. Vedevo un immenso fascio di raggi arcobaleno che si stendevano nel cielo, poi formavano un' ansa intrecciandosi, quindi, sciogliendosi, continuavano fino a sparire alla vista.

"Da dove vengono?" Chiesi.

"Dal nulla" Fu la risposta.

"Dove vanno ?" Continuai. "Nell' infinito"

Al risveglio pensai alla Creazione, alla mia anima creata, destinata all' infinito, e mi sentii felice.

Rivelazione

Dio parlava ad Adamo, ad Abramo e a Mosè. Lui si è sempre svelato e manifestato a chi rispondeva perfettamente al Suo Amore e alla Sua Legge,

Rivelava all' uomo quello che doveva essere conosciuto, non una parola di più.

Perché cercare di indagare i misteri divini? O voler acquisire "poteri" nell' illusione di diventare creature dai confini illimitati?

Questo è il desiderio di un povero uomo caduto da uno stato di grande felicità a causa del primitivo inganno e mai rassegnato alla perdita del trono, che gli era stato destinato dall' incommensurabile Amore del suo Creatore

Due sono state le opzioni : l' umiltà e la sottomissione, oppure l' orgoglio e l' autonomia.

Abbiamo preferito accettare l' invito di Lucifero, iniziando così una lunga storia di fatica e dolore.

Kafka ha affermato che, tornando all' Eden, l' uomo perde la sua identità umana. Sicuramente è così, ma guadagna quella autenticamente divina, che non mi sembra di poco conto.

Credo alla Verità Rivelata, perché è assoluta e oggettiva.

Credo anche che gli uomini di Chiesa a cui è stato assegnato il compito di interpretarla siano assistiti dallo Spirito di Dio, in determinate occasioni, affinché noi possiamo trovare dei binari sicuri, che ci condurranno senza danni alla meta finale.

Chiesa

Il Padre che mai si stanca di sostenere e difendere le sue creature, in questo faticoso cammino terreno, ci ha fatto il Dono della Sua Chiesa.

Lo Spirito d'Amore la abita e non c'è nulla che l'uomo possa fare, neppure se guidato da quel feroce ed instancabile nemico, per impedire la Sua azione.

Certamente le operazioni di disturbo possono ottenere buoni risultati, per il signore del dolore e della tenebra, ma sono momentanei e limitati. Purtroppo, chi non vede o non vuole vedere la sua malvagità, lo segue, e il dolore del Padre è immenso per la perdita di alcuni suoi figli.

Ma chi Lo ama e, non vuole perderLo e perdersi, può trovare strumenti di Salvezza potenti.

La Chiesa è Dono, solo dentro di Essa l'uomo trova l'aiuto per la propria redenzione.

Attraverso: il Rito, i Sacramenti, la Preghiera, l'Adorazione, l'esercizio delle Virtù possiamo sperare che Dio guardi verso di noi e stenda la Sua mano per elevarci fino a Lui, per Grazia, attraverso lo Spirito Santo.

Non ci sono altre vie o scorciatoie, non esistono conoscenze misteriche o tecniche divinizzanti, che portino a Lui. Si possono trovare solo inganni, illusioni o surrogati.

Tutti, non solo pochi iniziati, sono accolti e nutriti con un cibo spirituale, che solo la Chiesa può offrire attraverso la S. Eucarestia.

Ma alcuni uomini di Chiesa non si mostrano fedeli al compito che è stato loro assegnato e questo può attirare critiche da parte dei fedeli.

S. Agostino rispondeva con questa frase " Siamo buoni? Siamo ministri. Siamo cattivi? Siamo ministri. Fate attenzione a quello che vi porgiamo, se avete fame. Non ti riguarda in quale vasellame ti si porge il cibo"(D340/A, 8-9)

Il Mistero, il Sacro, il Soprannaturale

Una famosa esponente della spiritualità alternativa, in un suo libro ha scritto "Non esistono miracoli, ma leggi di natura che ancora non si conoscono".

Non ho mai accettato il mistero, credevo che tutto fosse spiegabile, se non subito, certamente in futuro. Per molti anni ho letto dei testi di spiritualità orientale, nei quali anche gli aspetti più intimi e nascosti della natura compresa quella umana, erano descritti e svelati.

Le leggi che governano la parte sottile della materia, sono reali, ma non tutto è governato da queste leggi, anche se alcuni effetti di esse possono sembrare "miracoli"

Esiste un Potere, che mai nessun uomo, per quanto mistico o mago che sia e vuole essere, potrà acquisire, semplicemente perché appartiene al Creatore e a nessun altro.

E questo è avvolto dal Mistero, che ci piaccia oppure no.

I miracoli che attraverso i Santi, accadono per Grazia, sono diversi da quei fenomeni apparentemente simili, che le forze sottili della natura possono produrre. Mentre i primi sono governati da Dio, gli altri lo

sono da esseri spirituali che appartengono alla creazione, perciò limitati, e nei loro limiti, anche pericolosi per chi se ne circonda.

Ho compreso che il Sovrannaturale esiste e il Sacro lo accompagna.

Questi tempi governati da un'esasperata razionalità, che tutto sembra comprendere dentro di essa e nulla deve esistere al di fuori, stanno crollando sotto il suo stesso peso.

Il Soprannaturale invece solleva e porta in spazi di grande respiro per l'anima, non serve a nulla capire come ciò accade.

Semplicemente, le ginocchia si piegano, in Adorazione.

S. Eucarestia

S. Eymard definisce la Chiesa come il "Regno dell'Eucarestia" e il Tabernacolo il centro, il quartier generale di milioni di angeli che da lì partono e ritornano dopo aver compiuto gli ordini di Cristo.

S. Faustina nel suo Diario, al Quaderno 6, scrive "Dio nascosto dietro un Ostia bianca, comunica con le anime e dirige il mondo intero".

Nel commento della Cei al Vangelo, si legge "Al posto della manna, pane materiale, Dio ha donato il pane del cielo, inviando il Figlio quale rivelatore definitivo del suo amore. L'Eucarestia costituirà la suprema manifestazione di tale amore: la corporeità umana di Gesù immolata in croce, totalmente trasformata dallo Spirito Santo nella resurrezione, costituirà il cibo e la bevanda che conferiranno ai credenti la vita eterna".

Per tutta la vita ho cercato di svelare il mistero dell'uomo.

Ho trovato il mistero di Dio: Gesù nella S. Eucarestia.

Religione

La via di salvezza non è la conoscenza dei misteri divini e il controllo delle forze naturali., ma il sacrificio di Cristo, da noi riconosciuto e amato.

Le pratiche religiose e devozionali, non sono solamente per le anime semplici, ma anche per i profondi indagatori dell'esistenza umana, se scelgono la chiarezza e la certezza della Verità rivelata.

S. Ireneo ha combattuto contro le sottilissime trappole dello gnosticismo. S. Epifanio sosteneva che era meglio essere semplici e ignoranti e avvicinarsi a Dio con la carità, piuttosto che le avventure intellettualistiche.

Da sempre teologi preparati e saggi, hanno cercato di difendere i fedeli dagli errori, sembrando agli occhi di chi non ne conosceva i pericoli, dei crudeli persecutori della "verità", che in realtà era solo un inganno, astuto, sottile, difficile da riconoscere per i non esperti, ma orgogliosi delle loro "superiori" conoscenze misteriche ed esperienze elitarie.

Nella capitale del Kazakistan c'è il Palazzo della pace e della riconciliazione a forma di piramide, dove la parte ampia e non bene illuminata della base è destinata agli intrattenimenti per i visitatori; il piano

successivo, più ristretto e più luminoso, agli incontri religiosi e la punta ancora più piccola, ma luminosissima, all'élite mondiale

Così, quegli esseri dal potere occulto, che in modo nascosto, tirano i fili dell'umanità, si credono al sicuro nei loro scellerati progetti di dominio.

Credono, nelle loro menti avvolte dalle tenebre dell'arroganza e dal delirio di potenza, che la religione debba essere sottomessa alla "sapienza" antica e alle sue pratiche magiche ed esoteriche.

Per molti anni ho creduto che la religione fosse una stampella per chi non sa ancora camminare da solo, che l'incontro e la crescita della propria divinità interiore, fosse lo scopo di uno spirito elevato e che la santità abitasse al piano di sotto della saggezza primordiale.

Ora credo, senza più dubbi, che quest'ultima si veste con inutili e presuntuose ali di cera, mentre la prima entra nel soffio di Dio, che la conduce in alto, fino al Suo Regno.

GNOSI

Conoscenza arcana

Gnosi è una parola che pochi conoscono eppure, rivestita di nuovi concetti e termini, ha una profonda influenza nella vita contemporanea. È una filosofia religiosa che vuol dire conoscenza, non una conoscenza intellettuale, ma intuitiva, diretta. Si sperimenta personalmente quando, con metodi o tecniche, si entra negli spazi interiori dell'io, in unità con l'assoluto e riguarda, secondo gli gnostici, la salvezza dell'anima.

Si può definire ancora come la conoscenza illuminata dei misteri divini riservata ad un'élite, è quella luce della conoscenza suprema delle origini divine dell'uomo e dell'universo.

Lo gnostico cerca l'esperienza diretta, quella che va oltre il dogma o le credenze. L'insegnamento gnostico fornisce il metodo su come penetrare poco a poco nella conoscenza di se stessi al fine di ottenere il risveglio della coscienza individuale e l'auto-realizzazione dell'essere interiore, abitato dalla scintilla divina.

Si propone come una conoscenza salvatrice, permette al ricercatore di raggiungere la propria essenza profonda e il sapere universale. Offre un metodo e strumenti per l'auto-divinizzazione dell'essere umano e la scoperta dei suoi poteri occulti.

Nel Tempio di Apollo a Delfi, si racconta ci fosse un'iscrizione sull'architrave :

Ti avverto chiunque tu sia,

Oh tu che desideri sondare gli arcani della natura,

Se non riuscirai a trovare dentro te stesso ciò che cerchi,
non potrai trovarlo nemmeno fuori.

Se ignori le meraviglie della tua casa,
come pretendi di trovare altre meraviglie?

In te si trova occulto il tesoro degli Dei

O uomo, conosci te stesso

e conoscerai l'universo e gli Dei.

Secondo Renée Guenon e la sua filosofia perenne è possibile ritrovare la fonte unica persa, la vera conoscenza metafisica. Le religioni, secondo Guenon, sono una forma velata e parziale attraverso cui la tradizione primordiale e fondamentale si manifesta. All'inizio il cristianesimo era esoterico e iniziatico, ma non si può saperne nulla perché coloro che hanno guidato la sua trasformazione da una organizzazione riservata a pochi ad una aperta a tutti, l'hanno nascosto dopo il Concilio di Nicea, negandone il carattere primitivo con : dogmi, morale e riti pubblici. Guenon afferma, inoltre, che esiste un principio primordiale dell'universo, una tradizione fondamentale ovunque la stessa, alla base di tutte le religioni, che si riveste di forme diverse quando si abbassa a religione per adattarsi alle razze, ai luoghi e alle epoche storiche.

La metafisica dell'induismo, secondo la Teosofia, realizza la gnosi perfetta, che conduce gli adepti a superare la barriera creazionistica e a diventare come dei. Essi hanno sviluppato, con la conoscenza e il risveglio pieno del Sé, il nucleo divino, grandi poteri sulla materia.

La Blavatsky, fondatrice della Società teosofica, parla di loro come "Esseri umani resi perfetti"

La gnosi è salvezza, anche perché rende l'uomo consapevole e artefice del proprio destino.

Gli antichi Ofiti credevano in un creatore del mondo materiale, il demiurgo malvagio e invidioso degli uomini Yaldabaoth, dai quali voleva essere venerato, cui negava la libertà. Ma Sophia, la Saggiezza, impietosita dalla triste condizione umana, invia loro il serpente, che doveva istruirli e farli diventare dei attraverso la conoscenza dei misteri divini.

In molte civiltà antiche il serpente è portatore di saggezza; nella Bibbia, invece, è colui che ingannò Adamo ed Eva.

Don Curzio Nitoglia afferma che il peccato di Adamo fu un peccato di gnosi ("Eritis sicut dei", "Sarete come dei", propose loro il serpente). Gli gnostici, dice Don Ennio Innocenti, sono coloro che vogliono sapere quello che solamente Dio conosce. Essi, per sfuggire al male dell'esistenza, si affidano all'esoterismo, alle pratiche magiche, al potere dei suoni, dei gesti, alla conoscenza di formule e parole, che possono influenzare e manipolare l'essenza invisibile della materia, ritenuta divina.

La creatura cosciente, fa la rivoluzione per eccellenza, si mette contro l'Ordine e la Fede, suscitate dal suo Creatore, strappando da se stessa quel legame di vita, la Grazia, che la unisce al suo Dio.

La gnosi contemporanea

Una forma di gnosi contemporanea si trova nella spiritualità esoterica del movimento New Age, apparentemente scomparso, in realtà assorbito dal tessuto poroso della mentalità odierna.

Il nome proviene dalla teosofia, ma precedentemente, dai Rosacroce ed era usato al tempo delle Rivoluzioni francese e americana. In realtà il New Age riporta all'antica religiosità pagana, alle gnosi precristiane contemporanee del cristianesimo, alle religioni orientali, alla saggezza e rituali degli esseni, celti, druidi, ecc. Si parla di religiosità o spiritualità cosmica, globale, di sacralità della terra che è vissuta come un organismo vivente, in cui l'anima umana è immersa. Si oppone alle religioni storiche in nome di una spiritualità generalizzata, che non ammette regole assolute, in particolare rifiuta il cattolicesimo giudicato: autoritario, dogmatico e patriarcale.

Helena Blavasky e Annie Besant, che la seguì nella direzione della Società teosofica, credevano nella dea madre e nell'induismo, una religione che consideravano matriarcale.

In questa visione, il bene e il male non esistono, la materia e lo spirito non hanno confini: "La materia è spirito densificato", "Tutto è Uno", "L'intero universo è il corpo dell'onnipotente". Il dio interiore è l'unica realtà esistente.

Si possono avere esperienze mistiche anche molto forti di fusione con il cosmo e con il "Dio" universale; secondo la new age, la religione storica è inferiore all'esperienza religiosa, che non ha bisogno di norme oggettive e dogmi.

Come dice Nietzsche "il cristianesimo ha impedito all'umanità autentica di manifestarsi".

In effetti, nella spiritualità alternativa è presente l'esaltazione dell'umanità e la ricerca dell'autosalvezza attraverso uno sforzo personale e soggettivo. La scienza moderna sembra avvalorare queste credenze con la concezione olografica del mondo (ogni parte contiene il tutto), con la fisica quantistica (una particella risponde ad un'altra lontanissima, come se appartenessero ad uno stesso insieme). Tutto questo è reale, ma appartiene alla creazione e non allo spirito, che è al di fuori e al di sopra di essa. Si vuole dare un significato spirituale a ciò che è materiale, anche se in forma, il più delle volte, invisibile agli occhi, di natura molto sottile.

Le credenze spirituali alternative tendono ad una concezione globale dell'uomo, della società e del mondo, ad una spiritualità universale, che farà scomparire le religioni, tutte espressioni della stessa realtà interiore.

La teosofia, ispiratrice della New Age, propone un'analisi comparata di religione e filosofia, cercando ciò che unisce, in nome di una globalizzazione planetaria. Si fonda l'Uri (united religion initiative) come organizzazione mondiale per incentivare l'unione di tutte le religioni, annullandone, ovviamente, le rispettive identità, scopo ultimo delle aspirazioni massoniche.

L'affascinante offerta della gnosi

L'ESPERIENZA DIRETTA DEL DIVINO. In essa si afferma che Dio è nell'essere umano, questo

significa che l'uomo non è mai solo, non si sente separato dalla Fonte da cui proviene.

L'AUTOREDENZIONE. Ti viene detto: "Tu sei Dio"; con questa consapevolezza, l'uomo non si sente più in balia di forze sconosciute e diventa il salvatore di se stesso.

L'ILLUSIONE D'ESSERE ARTEFICI DEL PROPRIO DESTINO. Si dice ancora: "Riprenditi il tuo Potere", "Come creare la propria realtà", "Nutri aspettative gioiose nei confronti della vita, il tuo campo magnetico attrarrà qualsiasi cosa in risonanza con esso" ecc.

In effetti, pratiche e tecniche esoteriche e magiche, a volte, possono dare alcuni risultati oggettivi, attraverso i poteri preternaturali, che sicuramente non provengono da Dio.

UN DESTINO PIU' AUTENTICO E DIGNITOSO ATTRAVERSO IL PIENO ESERCIZIO DEL LIBERO ARBITRIO. La fede semplice è considerata superstizione e cieco fideismo.

IL CONTROLLO NON SOLO DELLA PROPRIA VITA, MA ANCHE DI QUELLA ALTRUI E DELLE FORZE NATURALI.

L'ESPLORAZIONE DI CIO' CHE E' SCONOSCIUTO, non sempre per curiosità o capriccio, ma anche per una sincera ricerca dell'eterno.

IL SUPERAMENTO DELLA PAURA DEL MISTERO, attraverso il sollevamento del velo che ricopre le leggi profonde dell'esistenza.

RISPOSTE SUPERIORI E LIBERATRICI ad un'aspirazione naturale ad andare oltre le dimensioni del mondo esteriore e visibile, ad una penetrazione dei misteri dell'uomo e della creazione, che avvicinano alla loro natura divina. Ad una ricerca della verità primordiale dalla qual è sorto il mondo e le sue ramificazioni: arte, scienza, filosofia e religione.

UNA VIA LARGA PER RAGGIUNGERE: FELICITA' , AMORE E SUCCESSO.

TECNICHE E METODI MAGICO- ESOTERICI CHE DANNO UN GRANDE SENSO DI LIBERTA' ED

ESPANSIONE DELLA PSICHE(.....non dello spirito !)

SINTESI ED UNITA' CON IL "TUTTO" .Si vuole dare un significato spirituale alla scienza olografica e alla fisica quantistica, che sono scienze fisiche, riguardano la materia, anche se molto sottile, e non lo spirito.

UN SENSO D'INCOLPEVOLEZZA. LA COLPA NON ESISTE secondo la gnosi contemporanea, è

solamente mancanza di consapevolezza.

ASSENZA DI REGOLE E LEGGI, SPONTANEITA'. Ci si lascia guidare dal proprio "sentire", nessun'altra regola che non sia la propria intuizione.

ALTERNATIVA AD UNA SOCIETA' MATERIALISTA, ARIDA, FRAMMENTATA, anche attraverso una ritrovata armonia con la natura, che viene però, divinizzata.

Influenze sul pensiero e comportamento odierno

Uno scrittore e giornalista, che si firma Epiphanius, esperto di quest' argomento, afferma "L'uomo moderno è iniziato alla gnosi senza rendersene conto"

Le credenze gnostiche hanno influenzato e plasmato pensieri, atteggiamenti, comportamenti d'individui e dell'intera società. I suoi contenuti sono stati infusi: nell'arte, nel cinema, nella musica, nella filosofia e nella scienza, nei messaggi subliminali della pubblicità televisiva e grafica. .

Da tutte queste forme di comunicazione, poi, sono penetrate nelle coscienze delle persone e nel loro quotidiano. Principi e valori, come contenuti certi cui credere e conformarsi, sono costantemente attaccati in nome dell'evoluzione e del progresso, di un formale rispetto e convivenza con altri valori e culture.

Uno gnostico contemporaneo è aperto, tollerante e comprensivo; vive in una società pluralista che ammette, anzi esalta tutte le diversità, anche se svincolate dal limite naturale.

Più nulla è certo e stabile, ogni cosa è in movimento, in cambiamento, ed è soprattutto relativa.

In un tale contesto, chi desidera sentirsi al sicuro e ancorato a principi fondati su basi solide, non è apprezzato e tanto meno capito.

Ogni cosa diventa possibile, nessun divieto o limitazione, il confine tra bene e male è scomparso, grazie alla credenza gnostica dell'unione dei contrari e della convinzione che "Tutto è Uno".

Il laicismo ha preso il posto del religioso e i valori umani di quelli cristiani, in nome di una religiosità libera e soggettiva. La salvezza viene dall'uomo e dalla sua attività, anziché da Dio e dalla Sua Grazia.

Ogni verità, attualmente, è fondata sull'esperienza e sullo sforzo personale. per raggiungerla.

La filantropia e l'attenzione per i bisogni materiali, hanno preso il posto della carità cristiana (che è opera di Cristo, prima d'essere azione umana e sociale).

Nella scuola, ad esempio, si fatica non poco a parlare d'obbedienza alle regole, del senso del dovere, del sacrificio e della responsabilità. In una scuola, cosiddetta democratica e partecipativa, spesso si cade nel disordine, a causa della confusione dei ruoli e di un esasperato senso del diritto alla libertà personale, che rifiuta l'autorità.

Il pensiero gnostico ha combattuto prima, poi intralciato e ostacolato, infiltrandosi nella Chiesa e nel

mondo, quell'ordine personale e sociale fondato sui principi cristiani, universali perché ancorati nel trascendente.

Quell'armonia che Dio ha infuso nella creazione e nella nostra anima, "Tutto hai creato con misura numeri e peso", è attualmente sconvolta.

Sicuramente è difficile conformarsi ai valori cristiani e percorrere le strette vie che sono state tracciate dai giganti dello spirito evangelico, ma sono le uniche che potranno condurre l'anima nel luogo dell'eterna salvezza.

L'ANTICO SERPENTE

Nell'America precolombiana era adorato il Serpente Piumato. Questa era una divinità che aveva nomi diversi presso i popoli maya, aztechi, mixtechi, quichè e toltechi.

Presso gli Aztechi si chiamava Quetzalcoatl ed era il Signore del Sapere, per i Maya era Kukulcan. Questi esseri insegnarono agli uomini a misurare il tempo, a conoscere le stelle, a stabilire il corso dell'anno e delle stagioni. e a coltivare il mais.

Secondo la leggenda Quetzalcoatl scomparve in cielo, ma sarebbe tornato.

Nell'antico Egitto il Serpente era raffigurato nel copricapo del Faraone, come simbolo di saggezza e conoscenza.

Nello Yoga indiano il serpente arrotolato e addormentato è la Kundalini, la conoscenza addormentata che risiede alla base della colonna vertebrale. Con le tecniche insegnate dallo Yoga essa viene risvegliata e risale lungo la Sushumna attraversando i Chackra fino a raggiungere la sommità del capo, dove si trova il settimo Chackra , portando l'individuo alla realizzazione del sè o illuminazione.

Nei Tarocchi troviamo il Serpente nell'Arcano Maggiore dell'Eremita, simbolo della conoscenza.

Il dio Mercurio veniva spesso raffigurato con in mano il caduceo con due serpenti arrotolati attorno ad un bastone.

Questo simbolo rappresentava la sintesi del sapere universale ed ancora prima che a Mercurio era associato a Ermete Trismegisto, il mitico personaggio che insegnò all'umanità la via segreta della conoscenza, agli albori della civiltà.

In molte civiltà antiche il simbolo del Serpente significa Conoscenza Suprema, obiettivo finale di tutte le scienze esoteriche.

Per gli gnostici cristiani è il simbolo della Gnosi: egli apre gli occhi ad Adamo ed Eva e li induce a disubbidire ai comandi del dio creatore, geloso, arrogante e vendicativo, ignorante di tutto ciò che si trova al di sopra di lui. Mangiando il frutto proibito essi conoscono la verità, il loro creatore è un dio inferiore, generato da un turbamento del Pleroma, la realtà superiore emanata dall'Uno inconoscibile.

Tra le numerose sette gnostiche del II secolo, gli Ofiti o Naasseni, veneravano il Serpente, che era ritenuto elargitore agli uomini della Conoscenza del bene e del male impedita dal Dio del Vecchio

Testamento, creatore del mondo, ma inferiore al Dio Supremo.

Secondo gli Ofiti il Serpente era inviato da Sophia, la Sapienza, per spingere gli uomini a consumare il frutto proibito della Conoscenza per rendersi conto dei livelli superiori a quelli del loro creatore.

La Gnosi è conoscenza illuminata del bene e del male, unica via di salvezza per l'anima. Perciò al Serpente deve essere reso il culto ed è il simbolo degli Arhat , esseri umani diventati "spiritualmente" perfetti.

La redenzione può venire raggiunta con il disprezzo della carne, della materia, ma anche attraverso il libertinismo più perverso. Nella loro dottrina il Serpente-tentatore appare nelle vesti di un liberatore, di colui che solleva l'uomo al di là del bene e del male, di là della "legge", oltre quel Dio, nemico della libertà.

La maggior parte delle opere degli Ofiti sono state distrutte dalla Chiesa Cattolica, anche se qualcosa è stato ritrovato negli scritti di Nag Hammadi.

Poi ci sono le opere dei Padri della Chiesa e quella di S.Epifanio "Adversus Haereses" dove si trova una citazione degli Ofiti "Noi veneriamo il Serpente, perché Dio ha fatto per suo mezzo la Gnosi per l'umanità. Ialdabaoth, cioè quel demiurgo che era il dio degli ebrei, non ha avuto rapporti con gli uomini e non ha alcuna connessione con la Madre e il Padre in alto. Fu il Serpente che, con la tentazione, ha portato loro la Gnosi; ha insegnato all'uomo e alla donna la completa conoscenza dei misteri divini. Per questa ragione suo padre Ialdabaoth è impazzito di furore e l'ha cacciato giù dal cielo".

Solo nella Bibbia il serpente ha un significato negativo, infatti spinge Adamo ed Eva a disobbedire al loro Creatore, separandoli da quello stato di beatitudine, di amore e di docile ubbidienza nei confronti di chi li aveva creati e destinati a partecipare alla vita divina.

Egli è simbolo della più grande astuzia, con la quale ha trascinato nel dolore e nella morte le più preziose ed amate creature di Dio.

Molti anni fa ho fatto un sogno. Stavo uscendo di casa la mattina presto, quando vidi le pietre della lunga calle che si sollevavano e un lunghissimo, enorme serpente preistorico emergeva dalle profonde viscere della terra. ricordo che non ne ero spaventata forse perché lo stupore e la curiosità sono sempre stati per me superiori rispetto le altre emozioni.

Un altro sogno, molto importante l'ho vissuto poco tempo fa .

C'era una donna nella mia stanza da letto, era distesa su delle lenzuola bianche e aveva il corpo avvolto da un grosso serpente. Mi invitava ad avvicinarmi a lei, ma io non volli, le dissi che mi sarei avvicinata se allontanava quel serpente.

Così fu, il serpente cadde e io la raggiunsi.

CASTELLI DI SABBIA

"Dovevo corteggiare gli angeli? E con quali preghiere, con quali riti? Molti, nel tentativo di tornare a Te, non riuscendovi da soli, mi si dice, provarono questa via. Esaltati, ti cercavano con l'orgoglio

della scienza, gonfiandosi il petto, anziché batterlo; attiravano a sé, per affinità di sentimento, le potenze dell'aria, complici e alleate della loro superbia, e si lasciavano ingannare dai loro poteri magici !" (S. Agostino)

Sulla riva del mare, in estate, si vedono dei bravi papà che costruiscono castelli con la sabbia bagnata, poi li impreziosiscono con le conchiglie più belle e mettono statue nei saloni interni, mentre inventano feste e battaglie per la gioia dei loro bimbi. La mattina seguente i piccoli ritornano e corrono a cercare i loro sogni, ma non li trovano più, perché la marea notturna li ha portati con sé.

Per molti anni anch'io ho creduto nelle favole e in coloro che, sulle rive delle nostre speranze, costruivano splendide regge abitate da angeli e fate, esseri ed entità venuti da molto lontano. Tessevano intorno le nostre coscienze ragnatele dorate, dove, come ignari moscerini, entravamo, per rimanerne prigionieri.

Le costruzioni sembravano solide, inattaccabili, credibili perché rispondevano a bisogni profondi di conoscere le verità nascoste e scrutare l'inconoscibile. Erano anche comprensibili alla logica umana, donavano conforto e la speranza di una esistenza seducente, al di là dei confini che ci venivano imposti dalla cultura e dalla religione familiare.

Quelle magiche storie erano popolate da esseri, che parlavano d'amore, di perfezionamento spirituale, di evoluzione, non solo umana, ma dell'intero universo.

Canalizzazioni

Ho letto molti libri di persone che si dicevano in contatto con entità di varia provenienza : dai mondi dell'anima, da altri pianeti, da dimensioni parallele, oppure racconti di chi aveva accesso a quella memoria cosmica, che viene chiamata Akasha.

Alcune esperienze sembravano essere reali, come reale sembrava essere la dimensione psichica o fisica in cui entravano quegli individui. Ora mi viene il dubbio che essi non fossero esattamente quello che dicevano di essere, invece si fregiavano di titoli e competenze che non avevano, oppure, semplicemente ingannavano o si ingannavano.

Ricordo i messaggi che una signora riceveva da un'entità che si diceva molto antica e che comunicava attraverso di lei insegnando il metodo per raggiungere l'integrità dell'individuo, necessaria ad una conoscenza ed evoluzione superiore. Prometteva di creare un collegamento fra il visibile e l'invisibile, di costruire un nuovo ponte di consapevolezza per superare l'abisso che allontana il cielo dalla terra.

Offriva una scuola di saggezza misterica che si fondava sull'assoluto, il non-creato, il nulla da cui sorgono tutte le potenzialità, che è l'essenza eterna, infinita, a cui tutte le forme materiali sono collegate, immergendosi nelle quali, si poteva apprendere tutta la verità.

Informazioni illuminanti, poi sul modo in cui vanno le cose nel mondo, sono state date da un angelo

imponente ai suoi due medium.

Tale entità parla di Gesù Cristo spiegando “chi era realmente” e quali erano le sue autentiche parole, dà l’interpretazione metafisica di alcuni passi del Vangelo di Giovanni e delle lettere di S. Paolo . Offre nuove interpretazioni alle Sacre Scritture perché, diceva “gli esseri umani sono affamati da risposte che non provengano dalla Chiesa tradizionale autoritaria e dogmatica, ma da un movimento che non ha un controllo centrale”.

Dio è la coscienza collettiva, il grande “Io sono”, perciò ogni essere umano è un frammento di Dio. Ora questa consapevolezza è nascosta da un velo, ma quando ci si troverà di fronte a Dio (tutt’uno con Lui) sapremo tutto.

Questa entità si augura che sappiamo usare con saggezza il discernimento, in modo da distinguere le verità dalla fantasia (.....che grande confusione!)

La verità è, che l’universo è Dio, che una dottrina non serve, che tutto è lasciato alla discrezione personale e le regole devono essere auto-imposte e gestite dallo stesso individuo. In questo modo viene praticato l’autentico insegnamento d’amore universale di Gesù, attraverso il quale ogni uomo può diventare come Lui, perché ogni uomo è, secondo questa scuola, un dio.

Un tempo ero affascinata da un libro che parlava di un gruppo medianico, attraverso il quale un’altra entità di grande forza dialettica, esponeva la sua idea di Dio, della creazione e della vita e di come lo spirito umano evolve attraverso la sua esperienza terrena, in successive incarnazioni.

La ragione viene esaltata e la fede accolta solamente se è “ragionata”.

L’essere spirituale nel suo nucleo primario è “vibrazione divina individualizzata” che si riveste di sostanza sempre più densa, mentre scende nel mondo materiale, egli sa che, immergendosi nella materia, non si allontana mai da Dio, perché è parte di esso.

Dio è visto come un faro che emana luce, questa è la creazione, e lo spirito nell’uomo è la proiezione della luce , una parte di quel fascio di luce infinita ed eterna.

Tutte queste scuole di “apprendimento” spirituale, in modo più o meno complesso e sapiente, insegnano che l’anima umana è un frammento dell’Assoluto, che l’uomo è un dio inconsapevole delle sue facoltà, che può e deve risvegliarle per realizzarsi come fosse una divinità addormentata in attesa del pieno esercizio del suo potere.

Anche Lucifero era portatore di simili insegnamenti, che hanno creato non pochi problemi ai nostri progenitori e a chi li ha seguiti nei successivi millenni.

La dottrina teosofica

La teosofia ebbe una innegabile diffusione. È probabile che una parte del successo si possa attribuire al suo apparato scientifico. La teosofia non promulga dogmi da credere sulla sua parola, ma invita

ciascuno a verificare personalmente le sue affermazioni, conforme al gusto di certezza positiva e sperimentale predominante ai nostri giorni, lusingando l'autonomia intellettuale di cui l'uomo moderno è così geloso.

Eliminata ogni autorità spirituale, ciascuno elabora da se stesso il suo credo.

Tuttavia, credo che non sia questa la spiegazione principale. La nostra civiltà è molto sviluppata in senso pratico, utilitario, materiale, senza saziare, anzi irritando i bisogni spirituali dell'uomo e lasciando aperto un vuoto nelle anime. Che cosa potrà colmarlo? La fede cristiana? Ma questa, in molti, è scomparsa o vacilla e, per un grande numero, se pure è ancora fede cristiana, si riduce a un vago sentimentalismo diffuso su un fondo di estrema ignoranza religiosa. Perciò, si spiega come i nostri contemporanei accolgano facilmente tutte le dottrine che promettono di aprire una finestra sul mistero delle cose, sul divino, sull'aldilà, sui destini d'oltretomba.

Ora, sappiamo quanto la teosofia è generosa di simili promesse. Cattolici che conoscono solo alla superficie la loro religione nativa e i tesori spirituali che essa racchiude, urtati dall'aspetto tutto esteriore e giuridico che essa riveste in certuni, desiderosi di trovare qualcosa di più profondo che non sanno definire, si lasciano affascinare dagli inviti della teosofia senza preoccuparsi di esaminare i titoli, come il naufrago che si aggrappa al primo oggetto che trova, ma in realtà non sanno a che cosa si aggrappano.

La teosofia distribuisce programmi a prima vista inoffensivi e che inoltre stuzzicano la curiosità, promettendo interessanti rivelazioni. Chi assiste alle adunanze o legge le opere teosofiche, ascolta bellissime declamazioni sull'ascensione delle anime, sulla necessità di disciplinare la propria vita, di domare i bassi istinti, ecc.

Anche la mistica cristiana riconosce visioni sensibili o immaginative, che però è ben lontana dal porre al posto supremo; anzi, i dottori, e San Giovanni della Croce per primo, li guardano con occhio estremamente diffidente e mettono in guardia i devoti sulle illusioni che possano causare. Tanto più la Chiesa non fa riposare su di esse la certezza dei suoi dogmi

D'altronde, questa propaganda di fronte ai credenti assicura che le loro convinzioni non saranno toccate e che potranno essere conservate immutate, e questo basta a rassicurarli. Ma c'è una questione che è bene trattare. Chi parla così? L'oratore, il teosofo scrittore, o almeno i primi iniziatori, i fondatori, i dottori, sui quali si basa, meritano fiducia? Un Leadbeater è qualificato per fare l'elogio della purezza? Una Blavatsky, una Besant sono qualificate per predicarci la sincerità e la rettitudine? Possono queste persone essere considerate come inviate da Dio, con la missione di trasmettere i suoi messaggi e di guidarci a Lui? E' vero che i Maestri non volevano che la loro protetta fosse giudicata negativamente perché "non era una maestra formale"...mah .

Annie Besant si era rifiutata inizialmente di essere coinvolta, ma dopo una serie di incidenti, si decise a collaborare con gli adepti invisibili della "Gerarchia spirituale" del pianeta.

Lo spirito critico dei nuovi aderenti a questa scuola di pensiero, non arriva, però, fino a questo punto. D'altronde, vengono nascosti la qualità o i legami massonici dei dirigenti, né vengono posti in vista l'aperta ostilità delle due fondatrici contro la Chiesa, e il giudizio di Steiner di fronte alla devozione religiosa. Tuttavia, gli ampi orizzonti teosofici affascinano molti spiriti, che vengono invitati a varcare il

cerchio ristretto dei loro abituali orizzonti per gettarsi nell'infinito.

Il panteismo appare grandioso, profondo, perfino poetico, specialmente quando è espresso nella bella lingua dei libri sacri dell'India, i cui estratti, scelti abilmente, costellano le pubblicazioni teosofiche.

L'intelligenza, che ama riposare in qualcosa di completo, si trova davanti a un sistema speculativo e insieme morale, ascetico, che si dice mistico; da parte sua, l'amor proprio è contento di poter superare il livello mentale dell'uomo volgare come pure quello dei semplici cristiani docilmente sottomessi alla loro Chiesa, i quali, si pensa, non vanno oltre la lettera dei loro dogmi; piace far parte di un circolo di "iniziati", depositari di profondi segreti, di un'élite di "chiaroveggenti". Né ci si ferma ad esaminare se, l'essenza di ciò che si abbraccia, non sia viziata da contraddizioni e incoerenze. Molti spiriti, anche colti e perfino brillanti, non sono capaci di questa riflessione o sono troppo pigri per impegnarsi.

Soprattutto, s'impongono le pretese "spirituali" della teosofia che non ha abbastanza anatemi per il materialismo contemporaneo, per la nostra civiltà meccanica e industrializzata, per le basse aspirazioni dell'umanità media; si presenta come una scuola di alta spiritualità e di alta mistica, e forse proprio per questo seduce le anime belle. Esse vengono realmente sedotte, poiché alla teosofia manca soprattutto il senso dello spirituale autentico.

Lo spirito moderno aborrisce l'astratto, che tuttavia rappresenta una vasta zona dell'immateriale e si getta perdutamente sull'esperienza concreta, senza distinguere bene un'esperienza sensibile dall'altra.

La confusione risalta nella Blavatsky, nella Besant e loro associati. La teosofia afferma di ridurre tutto allo spirito e si dice "idealista", ma concepisce perfino lo spirito come una materia, e nell'identificazione di questi due principi, la fusione è a vantaggio della materia, poiché lo spirito, secondo la teosofia, in definitiva non è che materia più fine, più delicata e sottile, una specie di materia vaporizzata. Così i vari piani che s'incontrano durante le tappe dell'iniziazione sono tutti costituiti dalla materia la quale, a mano a mano che si sale, diventa soltanto meno pesante e meno densa.

Anche i pensieri hanno colori vari e contorni lineari e forma materiale, tendono alla perfezione geometrica, e sono realmente piccoli corpi proiettati all'esterno dal soggetto pensante, lanciati fuori come pallottole che talvolta rimbalzano e tornano a colpire il loro autore.

Tutto questo "spirituale" è solo "vibrazione", proprio come la materia di certe teorie fisiche moderne. La vibrazione è il carattere universale della vita, da quella divina fino a quella latente dei minerali. Tutto è vibrazione, la ragione pura è costituita da vibrazioni; l'energia del Logos creatore è un moto vorticoso incomparabilmente rapido, che buca lo spazio. Pare basti questo per aprire gli occhi di chi pensa di trovare nella teosofia un mezzo per il progresso spirituale. Da questo e dagli altri punti di vista, chiunque cerchi di tirare i veli che coprono la teosofia troverà in essa soltanto il vuoto, perché lo Spirito è ben altro.

La bandiera della pace e i chakra

La nozione di chakra appartiene alla tradizione indiana, la parola significa "ruota" o "cerchio". Sono centri di forza, organi immateriali e invisibili, di cui non esiste nessuna evidenza certa, che regolerebbero l'energia del corpo esoterico. Quando una certa energia evolutiva, chiamata kundalini, li attraversa tutti dal primo chakra della radice (aggressività, istintualità), all'ultimo della corona (amore universale, unione con il divino), sviluppandoli e risvegliandoli, l'uomo diventa un dio. Ogni chakra ha un colore: il rosso per il primo chakra e poi arancione, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto, che è il colore dell'ultimo, quello della corona. L'interpretazione dei colori dell'arcobaleno è molteplice, in teosofia significa l'evoluzione dell'uomo da primitivo a spiritualmente evoluto. Significa anche il percorso dell'intera società umana, da materiale ed aggressiva, a pacifica e spirituale, unita nel nome del dio universale.

Antroposofia

E innegabile che Rudolf Steiner fu uno studioso di grande valore intellettuale e scientifico (l'agricoltura biodinamica, alcuni aspetti della sua pedagogia nella scuola di Waldorf) . Fu anche un prodigioso e fertile scrittore. La scienza umanistica di Steiner è considerata, dai suoi seguaci, una conoscenza esoterica-superiore, più alta, più profonda rispetto a tutti gli altri sistemi di sapere, anche rispetto alla fede proposta dalle religioni. Steiner rimane sempre la fonte di autorità assoluta con la pretesa di annunciare una verità oggettiva che sarebbe contenuta nell' Akasha-Cronik. Chi crede nelle sue affermazioni, deve fare inevitabilmente un "atto di fede". Poiché la verità oggettiva sarebbe contenuta nelle cronache contenute nell'etere, nella Cronaca di Akasha, in quella banca-dati a cui si attingerebbe la realtà vera. Da ciò ne consegue, che dare un parere in merito non è consentito, in quanto, colui che non è stato iniziato alle conoscenze, non ha diritto di esprimere il proprio punto di vista, giacché mancante dei prerequisiti. Vediamo, quindi, anche la difficoltà di entrare in dialogo con gli esponenti di un certo tipo di pensiero qual è quello antroposofico. Steiner, rapito all'idea di rinnovamento del cristianesimo alla luce del buddismo esoterico, impostò il suo movimento direttamente sull'esoterismo cristiano e muovendo alla Chiesa Cattolica l'accusa : la Chiesa aveva tradito la sua missione deformando il messaggio iniziale del fondatore, e con ciò votandosi ad una rapida scomparsa, che solo l'Antroposofia poteva evitare rinnovandone i contenuti. Così il Cristo, seconda Divina Persona per i cattolici, nell'Antroposofia diviene un personaggio che assume il ruolo speciale di equilibrio e tempera fra l'ardore di Lucifero da un lato e la fredda intelligenza del demone Arimane dall'altro. Il pensiero gnostico in generale, rifiuta la realtà, perché in essa sono presenti degli aspetti che non sono né spiegabili né nominabili; in breve, esso non accetta il mistero e perciò propone una dimensione 'altra', una dimensione nuova. Si tratta di una illuminazione personale, di una gnosi "gratuita" perché non si fonda su una dimostrabilità oggettiva è necessaria una base razionale dei pensieri affermati, concetti che si

fondano sulla sua luce e su quella di pochi iniziati, che in uno stato modificato di coscienza e perciò sempre soggettivo, creano e si creano strutture di conoscenze che non possono essere confermate. Allo stesso modo, per ciò che riguarda la modalità del conoscere Dio e le cose che a Lui si riferiscono, nel realismo cristiano si segue la strada della conoscenza naturale, che non è mai intuitiva ed immediata, ma è discorsiva ed ha inizio sempre e solo dal contatto con la realtà sensibile esprimendosi mediante concetti e giudizi. .

Per il cristianesimo, però, queste realtà non sono da considerare degli enigmi da indovinare a partire da una definizione e nemmeno dei problemi risolvibili con la sola ragione, in questo o in quell'altro modo.

Di fronte a queste misteriose realtà, il cristianesimo deve fermarsi, come ricorda S. Ireneo: "E se qualcuno non perviene a trovare la ragione di essere di tutto ciò su cui si concentra la ricerca, rifletta sul fatto che egli è soltanto un uomo, infinitamente al di sotto di Dio, che ha ricevuto la grazia in una maniera del tutto parziale, che egli non è ancora uguale o simile al suo Fattore e che non può avere l'esperienza e la conoscenza di tutte le cose alla maniera Dio" (Adv. Hae.II,25,3).

Da tutto ciò, dunque, siamo in grado di capire che l'aderire ai misteri cristiani apre l'intelligenza umana a delle dimensioni cosmiche che non si possono misurare. I misteri non sono una mancanza, ma sono un eccesso di luce, una ricchezza ed una densità ontologica. L'oscurità della fede, pertanto, risulta dall'impatto di questa luce troppo forte per la nostra intelligenza, come l'accecamento dei nostri occhi può scaturire da un'esposizione eccessiva alla luce del sole.

FEDE

LA CERTEZZA DELLA FEDE

"L'uomo è naturale, Dio è soprannaturale, senza un aiuto speciale di Dio, dunque, l'uomo non potrebbe mai unirsi a Lui. Tentare di unirsi a Dio con le proprie forze puramente naturali, sarebbe come tentare di costruire una torre di Babele per salire su di essa con l'idea di incontrarlo al di là delle nuvole. Comunque, se le nostre forze naturali non possono condurci al nostro fine ultimo, possono già prepararci, perché, per mezzo delle forze naturali dell'uomo, più precisamente l'intelligenza e la volontà, le due facoltà principali dell'anima, può, in maniera naturale, conoscere ed amare Dio" (Padre Konrad zu Lowenstein)

La fede è un dono di Dio e la sua luce ci guida alla conoscenza di Lui, a quelle verità eterne che si credono con certezza assoluta.

Per mezzo della fede Dio rivela Se Stesso ed apre ai Suoi fedeli la porta dei Suoi misteri, quando viene cercato con totale e fiducioso abbandono.

Non si tratta di una conoscenza naturalistica raggiunta con mezzi umani. Non è la ragione, né l'intelligenza, neppure le facoltà preternaturali a portarci fino a Lui, è un atto di volontà ad aderire a Dio sulla autorità della Sua Chiesa, a Dio che ci parla e ci assiste con infinito amore nello sforzo di salire verso le Sue alte vette.

Una cosa è la fede, la conoscenza di Colui che amiamo, in cui crediamo, un'altra è verificare con la sensibilità umana la realtà autentica della nostra convinzione..

Fede è luce superiore, proviene direttamente da Dio e dalla Sua autorità, a cui ci sottomettiamo, perché la ragione e l'immersione nelle facoltà interiori, non sono un fondamento sicuro quando si tratta della Verità assoluta.

Per accrescere in noi la fiducia che quello in cui noi crediamo viene veramente da Dio, ci vengono donati i miracoli, quelli veri, non i fenomeni preternaturali dei maghi o degli dei. Anche le profezie con le quali conferma la Sua infinita Sapienza, sono un aiuto divino al nostro credere, e così pure la miracolosa propagazione della stessa Chiesa in tutto il mondo con le sue opere di Carità.

A volte gli uomini di Chiesa commettono degli errori dolorosi, ma la Chiesa è essenzialmente la Sposa Immacolata di Cristo, che possiede tutti i mezzi di santità : l'insieme degli Insegnamenti e dei Sacramenti, i limiti e gli errori degli esseri umani non intaccano mai la Sua Santità.

Fede significa umiltà e comporta, a volte, il sacrificio di rinunciare ai propri mezzi intellettuali per comprendere quello che solo Dio conosce.

Nell'abbandono, privo di qualsiasi intenzione umana e adorazione di se stesso, l'uomo può essere trasformato in un essere divino, non per una volontà propria, ma per quella del Creatore, che vede finalmente, nella Sua amata creatura, un docile strumento per promuovere il Suo progetto di un Regno perfetto sulla terra.

Conoscere Dio e diventare come Lui è possibile, sia pure nel modo limitato di una creatura finita, ma solo attraverso la Grazia, essa richiede il sacrificio dell'intelligenza umana per accedere a quella divina, che proviene dall'ordine soprannaturale e non dal disordine naturalistico.

La strada che conduce a Dio è stretta e faticosa, ma porta con sé una pace profonda e una vera felicità, che non dipende dalle ricchezze del mondo, perciò inattaccabile da qualsiasi perdita materiale.

La vera fede è immutabile nel tempo, non ha bisogno di aggiornamenti, perché la sua luce è eterna e sempre uguale a se stessa. La troviamo e la cresciamo in noi, attraverso i Sacramenti e la vita di virtù, mentre crediamo che lo Spirito di Dio sia l'anima della Chiesa.

Non esiste conoscenza superiore e più perfetta della fede, solo attraverso di essa Dio rivela i Suoi misteri e più crediamo, più comprendiamo.

S. Agostino insegna: "Credi per comprendere, comprendi per credere".

Chi crede viene in contatto con la Verità assoluta e dunque, nella fede, non esiste più alcun dubbio. Il prezioso dono della fede.

Ci sono conseguenze nell'anima di chi vive la certezza della fede:

-L'ABBANDONO

Il segreto della felicità sta nell'abbandono con totale fiducia alla Volontà divina sotto qualsiasi forma si presenti, nella "fede pura che sa scorgere Dio sotto ogni sorta di veli"(Jean Pierre de Caussade"Abbandono alla Divina Provvidenza")

-LA PACE INTERIORE

E' un tesoro inestimabile così raro fra gli uomini di questo nostro tempo superficiale, frettoloso e pieno di tensioni. La bussola dell'essere umano è Dio, senza di Lui si naviga in un oceano tempestoso e si rischia il naufragio. La pace spirituale è una arte da conoscere ed apprendere, che si edifica lentamente, non senza fatica e molte sconfitte. Dobbiamo, però avere di mira una sola cosa: conservare tranquilla incessantemente e pura l'anima nostra in faccia a Dio, perché allora Lo troveremo sempre dentro di noi" (Padre Jean Nicolas Grou "La pace nell'anima")

-L'ACCETTAZIONE.

Una grande fede nella Provvidenza divina aiuta ad accettare la realtà, sia quella piacevole che quella dolorosa, che viene sublimata attraverso l'Amore di Dio.

Un problema è il non capire il perché della sofferenza, non possiamo capire tutto. Se abbiamo la Fede ci fidiamo della Provvidenza anche quando la vita ci sembra troppo dura con noi. Abbiamo paura dei colpi di scalpello con i quali Dio leviga la pietra grezza che siamo, per fare di noi una pietra preziosa. Di fronte al dolore è inutile cercare di capire il perché nei minimi dettagli; ci basti sapere che Dio si serve di esso per l'affinamento spirituale nostro e che "è bene per l'uomo attendere in silenzio la salvezza del Signore" (Geremia, III, 26).

-L'UMILTA'

Sembra un valore fuori moda, in questo tempo che celebra la forza e la volontà di imporsi sugli altri. Eppure la radice semantica di humus e homo è chiarificatrice.

Humus significa il livello del terreno più basso, ma è quello che alimenta tutta la vita vegetale e questa l'intera vita animale. La frenesia tecnologica ha cancellato il collegamento tra homo e humus, così quest'ultimo significa solamente un basso livello. L'umiltà è una virtù invece che porta alla consapevolezza e ad una comprensione sempre più ampia della potenza e grandezza di Dio, perché solo a chi sa farsi piccolo Lui si rivela.

-LA SEMPLICITA'

In una società di spettacolo e di consumo, complessa e amante dell'abbondanza, l'essenziale e la semplificazione non hanno alcun valore. La persona trasparente e naturale, dimentica di se, distaccata e modesta, viene ignorata se non disprezzata.

Lo spirito d'infanzia è un atto di abbandono, ma per un adulto è un'infanzia riconquistata un po' alla volta, attraverso un lavoro continuo di liberazione dall'amor proprio.

Tommaso da Celano la definisce"santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza e

madre della giustizia”.

-LA GIOIA

“Non è certo che tutti vogliano essere felici, poiché chi non vuole avere gioia di Te, che sei la sola felicità, non vuole avere la felicità” S. Agostino.

La vera gioia è frutto dello Spirito di Dio, che abita nel cuore dell'uomo e fa di lui un bagliore visibile di una Bellezza invisibile. La tristezza invece costringe a vivere nel buio, perché la gioia è un dovere soprattutto del cristiano, è Cristo che genera nel cuore la Sua gioia ,che cresce e si espande come qualcosa che proviene da Lui.

Tra i primi testi cristiani, il Pastore di Erma ci regala questa stupenda pagina: "Caccia da te la tristezza perché è sorella del dubbio e dell'ira. Tu sei un uomo senza discernimento se non giungi a capire che la tristezza è la più malvagia di tutte le passioni e dannosissima ai servi di Dio: essa rovina l'uomo e caccia da lui lo Spirito Santo... Armati di gioia, che è sempre grata ed accetta a Dio, e deliziati in essa. L'uomo allegro fa il bene, pensa il bene ed evita più che può la tristezza. L'uomo triste, invece, opera sempre il male, prima di tutto perché contrista lo Spirito Santo, fonte all'uomo non di mestizia, ma di gioia: in secondo luogo perché tralasciando di pregare e di lodare il Signore, commette una colpa... Purificati, dunque da questa nefanda tristezza e vivrai in Dio. E vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia" (Pastore di Erma. Decimo precetto).

-IL DISCERNIMENTO

E' la capacità di scegliere il bene, il vero e il giusto, di percepire le cose con chiarezza e di comprendere in profondità prima di decidere.

Per avere utili suggerimenti dalla propria anima è necessario trovarsi in uno stato di calma e di pacificazione interiore, in assenza di ogni tristezza e tensione, di sfiducia o rabbia, perché i sentimenti ed emozioni negative non sanno dare buoni consigli.

“Se l'anima è in stato di turbamento, ciò significa che non è sotto l'influsso dello Spirito di Dio ma sotto il suo contrario, e se non è sotto l'influsso dello Spirito di Dio, tutti i pensieri che nascono in quello stato, per quanto possano essere convincenti nelle loro argomentazioni, sono tuttavia illuminati dalla luce menzognera e dalla suggestione di Satana, e quindi non affidabili. Per questo, solo al ritorno della consolazione interiore, si potrà tornare ad avere fiducia nei propri pensieri” (S. Ignazio di Loyola).

-IL CORAGGIO

La fede dona motivazioni profonde, ha in se la forza di trasmettere il coraggio e la risolutezza per vincere qualsiasi ostacolo. Ma fede e coraggio non sono la stessa cosa.

Il coraggio umano lo può avere anche chi non è credente, chi confida solo in se stesso, e può essere devastante. Il coraggio, che da la fiducia in Dio, dona una grande calma anche nelle situazioni più difficili e pericolose.

Molti altri sono i doni della fede, i meravigliosi gioielli elargiti all'anima credente dal suo Signore. L'elenco sarebbe troppo lungo e non esaurirebbe tutto quello che di profondamente individuale riceve chi vive, in totale fiducia, l'abbandono all'azione divina e all'amorevole abbondanza della Sua Grazia .

CASA NELLA ROCCIA

Mi trovavo a San Francesco della Vigna, un giorno, e cercavo la via più breve per arrivare alla Ferrovia, domandai al parroco, con il quale avevo avuto un colloquio, lui mi consigliò di prendere il motoscafo alla Celestia.

Non ricordavo di essere mai stata in quel luogo, non conoscevo le strade, così seguii le indicazioni che mi erano state date e mi avviai verso il pontile.

Ad un tratto, quando ero molto vicina alla meta, sentii un dolore lancinante allo stomaco, era così forte da non riuscire a sopportarlo, guardai il campanello di una casa con l'intenzione di suonare per chiedere aiuto.

Invece, vidi la porta di una piccola chiesa, che si apriva e una suora che ne stava uscendo. Mi avvicinai a lei e implorai di poter entrare e sostare un momento fino a che il malessere passava. La cara suora aprì la porta del Convento, che si trovava proprio di fronte al Chiesa e mi fece accomodare.

Dopo qualche minuto il dolore passò, ringraziai e feci per uscire, quando il telefonò squillò e la suora andò a rispondere.

Intanto mi guardavo attorno, fui colpita da una stanza e vi entrai..

Nel luogo erano raccolti oggetti, che appartenevano a Suor Serafina degli Angeli.

Lessi notizie che la riguardavo da alcuni fogli appesi al muro, osservavo i suoi delicati lavori di ricamo e una corona di spine, che lei si poneva sul capo. Poi c'erano alcune foto e un meraviglioso mosaico a lei dedicato, con un tabernacolo al posto del suo cuore.

Mi sentivo felice in quella stanza benedetta, il mio cuore si dilatava e perfino la respirazione diventava più leggera come quando mi trovavo tra i boschi, in montagna. Ero profondamente commossa, avvertii una grande nostalgia uscendo da quella stanza piena di santità.

Tornai ancora nel Convento per pregare, entravo nella Chiesa per adorare il Santissimo e, dopo i momenti di devozione, per scambiare qualche parola con la buona suora che mi aveva soccorso. In seguito cercai di spiegarmi quello che era successo. In effetti quel malore era veramente strano, mai avevo avuto qualcosa di simile e la sincronia degli avvenimenti poi, mi faceva pensare che, forse, "qualcuno", mi voleva lì.

Mi fu donato un piccolo libro con la storia della santa suora, che donò trentotto anni della sua

esistenza per vivere una grave malattia, in unione con Cristo, per l'avvento del Suo Regno.

Dal libro di Don Pierluigi Mascherin "Fiorire nel dolore"

Gisella Gregoris nacque a Fiume Veneto in provincia di Pordenone, il 15 ottobre 1873.

Il papà Pasquale era il sacrestano della parrocchia e la mamma Augusta era una donna forte e decisa, con un carattere resistente dovuto anche alle molte gravidanze e ai molti dolori per la perdita di alcuni figli in tenera età.

Gisella aveva una sorella che si chiamava Amabile, la primogenita.

La sua infanzia sembrava essere serena, era molto affezionata al papà che chiamava "papà d'oro", la famiglia non era ricca, ma non mancavano le piccole novità.

Si racconta che una volta sua mamma le aveva cucito un vestitino speciale con delle graziose guarnizioni, ma quando il parroco fece un commento sul suo vestitino, lei volle subito togliere gli ornamenti, per non essere notata in pubblico.

Quando Gisella aveva tredici anni, arrivò nella parrocchia di Fiume Veneto don Angelo Jacuzzi, un giovane sacerdote molto attivo e pio, che avviò un gruppo chiamato le Figlie di Maria, per la santificazione dei suoi membri, pratiche di pietà e apostolato nelle famiglie e nell'ambiente sociale.

Gisella entrò nel gruppo, assumendosi tutti gli impegni che le venivano proposti.

La guida spirituale del parroco fu molto importante per la maturazione della fede e la scelta vocazionale della giovane. Ma nella sua vita entrò anche la brava maestra Virginia Muzzati, una figura straordinaria di insegnante e madre spirituale.

Virginia frequentò la scuola presso le terziarie Francescane di S. Francesco della Vigna a Venezia e fin da piccola manifestò il desiderio di consacrarsi al Signore, entrò in convento nel 1861.

Quando il convento fu chiuso, lei ebbe il permesso di insegnare a Fiume Veneto, perché nel Comune non c'erano insegnanti.

Fu un insegnante molto stimata e amata. I suoi insegnamenti, che istruivano i giovani cuori alla vera libertà, ebbero un'influenza decisiva su Gisella e sulla sua scelta di vita.

Ma proprio quando Gisella prese la decisione di farsi religiosa, la sua famiglia fu colpita da un disastro finanziario, così che la giovane dovette lavorare in un cotonificio come operaia, per aiutare finanziariamente i genitori e la sorella.

Si racconta che avesse particolarmente a cuore le giovani mamme in attesa e che offrisse loro la sua merenda. Quando tornava a casa, poi, aiutava i genitori nel periodo dei bachi da seta, ma trovava sempre il tempo da dedicare alla preghiera.

Anche il lavoro manuale per lei era un'occasione di maturazione spirituale, anzi diventava poesia, come dice Simone Weil: "Una sola cosa rende sopportabile la monotonia.....una luce d'eternità". Una simile poesia può avere solo una sorgente : Dio.

Gisella era una bella ragazza e non le mancavano gli ammiratori, ma lei un giorno, rispose alla

madre, interessata ad un eventuale matrimonio della figlia, che era già fidanzata con Gesù e che voleva entrare nel convento della maestra Virginia.

All'inizio i genitori si opposero a questa decisione poi, col tempo, la accettarono.

Gisella entrò nel convento di S. Francesco della Vigna nel 1894 inserendosi così nella storia della sua famiglia religiosa e nel grande sogno di Francesco di collaborare all'avvento del Regno di Dio, portando su di sé la follia della croce. Nel 1895 nasce suor Serafina degli Angeli, nel nome, la sua vocazione.

Come i serafini anche lei ardente e bruciante d'amore, non risparmiò la sua vita e con slancio si offerse di percorrere la via stretta che il Signore le aveva indicato.

In convento la sua vita era regolata secondo i ritmi della più antica Tradizione.

In lei era costante il riferimento al Regno di Dio che sarebbe venuto in un totale abbandono fiducioso alla Divina Provvidenza e offerse il suo corpo alla realizzazione del progetto divino.

All'età di ventiquattro anni fu colpita da tubercolosi ossea, ma non si risparmiò neppure per un momento a seguito di questa malattia, assumendosi i lavori più gravosi.

Suor Serafina soffriva, la posizione eretta veniva compromessa e si susseguivano le cadute improvvise. La Madre Superiora la seguiva con amore e sollecitudine, il medico cercava le cure che potessero alleviare i suoi dolori, ma invano. La malattia avanzava rendendo suor Serafina sempre più incapace di reggersi, fino a quando fu costretta all'immobilità per trentotto anni.

La notte oscura dell'anima, che molti santi hanno provato, arrivò anche per lei.

Nonostante le continue sofferenze, non si sentiva degna del Paradiso, al punto che diceva alle sue consorelle di pregare per la sua anima: "Non fatevi illusioni su di me, non lasciatemi in Purgatorio" ripeteva spesso.

Lei continuava ad offrire al Signore il suo sacrificio, si immolava per amore con il totale dono di se. Quando le consorelle le consigliavano di tenere le braccia sotto le lenzuola per non farsi pungere dalle zanzare, lei, il cui pensiero accompagnava sempre i sacerdoti nelle missioni, diceva "Così ho qualcosa da offrire ai missionari".

Ma la malattia non le impediva di essere attiva, anche se in modo diverso .

La sua stanza diventò un oratorio e non tollerava sbagli nella recita dei salmi e delle altre preghiere. Le parole, anche se non comprese, perché in latino, dovevano essere ben pronunciate. Sapeva svolgere perfettamente il suo apostolato di preghiera con grande intensità.

Come il profeta Geremia, che avrebbe voluto sottrarsi alla difficile missione ricevuto dal Signore, dovette riconoscere: " Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, nelle mie ossa, mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo".

Così suor Serafina; le sue ossa, che scricchiolavano attaccate dal male, si alimentavano del fuoco dell'amore, non c'era alcun risparmio nella sua offerta. La sua vita, così tribolata, divenne un canto d'amore.

L'amore la condusse, scoprendola degna di farsi vittima. Con il corpo che bruciava, logorato dal morbo. lei non smise un momento di camminare secondo lo Spirito. Il suo atteggiamento di resistenza non era fondato sulle sue forze, ma nella fiducia in Dio, la pazienza nasceva da questa comunione con

Lui. Il suo letto diventò una cattedra di vita virtuosa, anche in condizioni così gravi.

“Chi non pretende- insegnava Francesco a frate Leone- sarà sempre nella gioia, chi non ha paura di soffrire, trova la gioia anche in fondo all’abisso”.

Suor Serafina diceva spesso: “I piedi sulla polvere, gli occhi al cielo, il cuore a Dio”.

Prima di morire, un giorno, confidò ad una consorella che, dopo la sua morte, di lei non sarebbe rimasto nulla. Quando aprirono la bara, sei anni dopo la sepoltura, trovarono solamente il Crocifisso e una falange; la sua profezia si era avverata.

Pregavo, un giorno, nella Cappelletta dove si trova una piccola urna con i suoi “resti”. Guardavo il quadro dell’Assunzione con S. Francesco e S. Chiara ai piedi della Madonna, che stava salendo in cielo accompagnata da alcuni angeli, quando mi accorsi di un insolito arco dorato sopra la Vergine. Evidentemente il colore era sbiadito lungo l’arco superiore del telaio, ma ebbi un tuffo al cuore perché quel segno mi ricordava gli arcobaleni e aloni circolari, che amavo tanto fotografare.

Mi sembrò una bellissima indicazione, quasi un assenso a quel benedetto incontro.

Sono profondamente devota a suor Serafina. La sua santità, il suo esempio di vita, anche se difficilmente imitabile, sono un esempio di come nulla possa strappare dal cuore unito a Dio, la pace e la serenità, ma anche la gioia, che sembra impossibile, in condizioni di malattia così estreme.

Esempio splendente di una vita costruita in Cristo, la nostra Roccia, forte e resistente a tutti i venti impetuosi, che nulla possono contro di essa.

SULLA SOGLIA DELL'EDEN

“Fa’, o Padre, che anche io ti cerchi, ma difendimi dall’errore, affinché, mentre ti cerco, nessun altra cosa mi venga incontro in vece tua” (S. Agostino-Il Maestro interiore)

Mi era stato detto di alzare la testa, che ero figlia di re e che il suo regno mi spettava di diritto, se ero degna di rappresentarlo; ma, finché tenevo il capo chino, mi battevo il petto e mi riempivo l’anima di sensi di colpa, non potevo governare la realtà.

Il futuro dio che ero, doveva splendere in me e fuori di me, radioso, attraverso le mie sicurezze e le conquiste dell’essere inferiore, grigio e annebbiato dalla mancanza di fiducia nel mio stesso potere. Dovevo salire tutti i gradini del tempio, fino alla conquista definitiva e al controllo assoluto del mio io inferiore.

Sentimenti, emozioni umane dovevano essere sublimati e innalzati e, conoscendo il fine e lo scopo della mia esistenza sulla terra, nessun dolore mi avrebbe colpito, avrei tutto compreso e accettato con imperturbabilità perché il ciclo delle mie incarnazioni stava per terminare, forse ancora qualche esistenza terrena, poi....la “liberazione”.

Dovevo essere sempre nella gioia, perché essa mi era immanente e avevo il dovere di

manifestarla, dovevo accettare e accogliere ogni esperienza con equanimità. Il mio piccolo io doveva scomparire per lasciare emergere il profondo Sé divino.

Per anni ho amato questi insegnamenti e mi sono impegnata a seguirli, confidando nell'aiuto di quel dio interiore che ero e nel quale ero immersa come una piccola goccia nell'oceano dell'esistenza viva e palpitante che sentivo dentro di me.

Era immensamente confortante sentirsi accolta da un infinito perfetto, nell'intelligenza e nell'amore, e dentro un progetto divino di cui, la mia piccola anima, era un minuscolo frammento.

Da questa visione dell'uomo e della creazione, ne conseguivo un grande senso di responsabilità, ma anche una libertà da tutte le regole imposte dall'esterno; infatti solo dall'interiore potevano venire le vere leggi, che mi avrebbero condotta alla perfezione spirituale.

Si parlava di umiltà, ma non di sottomissione ad un volere supremo, mi immergevo in ciò che viveva e agiva dentro di me, solo ad esso dovevo obbedire, nessun altro dio esisteva al di fuori dell'universale dio nel cuore, la mia stessa sostanza o energia.

Solo che l'energia, per quanto estremamente sottile, non è mai lo spirito, la nostra anima non può mai essere quella di Dio, anche se ne può diventare partecipe.

Le ragioni della gnosi

In Freud troviamo che la religione è illusoria, che l'uomo è sempre artefice e creatore della sua esistenza. Nietzsche ha in odio il cristianesimo perché, secondo lui, impedisce al vero uomo di esprimersi e manifestarsi.

L'umanesimo e l'illuminismo hanno esaltato le facoltà umane: l'intelligenza e la razionalità, come uniche salvatrici e liberatrici dalle "superstizioni" religiose.

Attualmente in questa civiltà sconvolta e distruttiva, ne stiamo sperimentando tutto il loro fondamento e verità.....Ma, in futuro, chissà, si può sempre migliorare!

Intanto la seduzione e il fascino di quei principi della spiritualità alternativa, che incorona l'uomo come dio e creatore, continua implacabile il suo corso.

Il cristianesimo è rifiutato perché è uno strumento per rimuovere la conoscenza "spirituale" e occulta. Il potere sulle anime è tenuto nelle mani di pochi nella Chiesa cattolica, per manipolare le masse, che sono private della consapevolezza e della possibilità di conoscere e praticare le facoltà creatrici, sepolte e addormentate nel profondo dell'anima, in attesa di essere risvegliate dagli insegnamenti occulti.

Le religioni, secondo Renée Guenon, mira ad assicurare la salvezza eterna, però mantiene l'anima nello stato individuale, mentre la gnosi è certamente superiore, in quanto fa cogliere l'identità suprema con l'Assoluto, addirittura fa prendere possesso di stati superiori a quello umano, così che anche i santi e i mistici, sono inferiori agli iniziati.

La gnosi deve essere elitaria, la fede invece è adatta all'universalità, in quanto la prima è ricerca

attiva e intima della salvezza, la seconda è aspettativa passiva di un salvezza esterna all'uomo stesso, è un atto che rende incapaci di superare i propri limiti.

Il cercatore della gnosi, rispetto a colui che vive sotto il cosiddetto, giogo della fede, ha la convinzione di essere un uomo libero e superiore.

Le ragioni della fede

Gesù, con il Suo sacrificio ci ha redento per fede. La fede è la sola via che ci riporterà a Casa.

L'uomo di fatto può diventare come Dio, ma nel senso giusto, attraverso: la fede, i Sacramenti, l'esercizio delle Virtù, la preghiera, l'affidamento a Dio, al S. Rosario e all'angelo custode.

Può diventare come Dio e attraverso la Sua Grazia entrare in unione con Lui.

Sbaglia chi pensa che la via esoterica sia superiore alla via religiosa e che questa sia più vasta della seconda, comprendendola.

Sbaglia lo gnostico, che pensa il cristianesimo come uno strumento per rimuovere la conoscenza spirituale e occulta, in modo da detenere un potere per manipolare e schiavizzare la massa con inutili sacrifici e sensi di colpa. Egli crede in una via, già in passato offerta ai nostri lontani progenitori da Lucifero, che li ha privati dell'immortalità e di una eterna felicità, non da un generoso Prometeo.

Lo gnostico pensa di superare i propri limiti quando si immerge nell'universo interiore, invece è come quel sognatore che si sveglia nel proprio sogno, sognando di essere sveglio.

Quando la Chiesa allontana i fedeli da certe vie, che si credono spirituali, è perché conosce l'errore e la maledizione che esso porta con sé.

L'albero della conoscenza del bene e del male dona un frutto avvelenato, dolce al gusto, ma portatore di morte, mentre l'albero della vita, la Croce, è l'unico che conosce la giusta via del Paradiso, anche se il suo frutto può sembrare amaro, in un primo momento.

Obbedienza e sottomissione

Appartengo a quella generazione che affermava: " L'obbedienza non è più una virtù". Ho vissuto intensamente i miti e le ideologie del '68, ho lavorato per qualche tempo nei sindacati della scuola, ho creduto nel movimento ambientalista, animalista, divorzista, ecc.

Soprattutto credevo che l'essere umano era in grado, con la forza della sua intelligenza unita all'amore per i suoi simili, al senso di giustizia, alla difesa dei diritti dei deboli ed oppressi e a tutte le innumerevoli cause umanitarie, di risolvere ogni problema dell'esistenza.

Ho vissuto la delusione di quelle mie certezze giovanili, la vita umana non è migliorata rispetto il passato, anche se, apparentemente può sembrarlo, dal punto di vista materiale e tecnologico.

Ho un'altra definitiva certezza ora, che l'uomo da solo è un nulla, incapace anche solamente di controllare la sua giornata, se non porge la mano a quel Dio, che da sempre, aspetta pazientemente

che Lo si invochi e chiami.

L'uomo è creatura che si voglia, oppure no, negarlo non cambia la realtà del fatto inequivocabile, che mille ragionamenti dei più dotti e raffinati intellettuali non sono riusciti e mai riusciranno a cancellare.

Si può avere, oppure no, la sensibilità o maturità spirituale per riconoscerlo, ciò non toglie che l'uomo non sarà mai dio a se stesso, creatore e artefice del suo destino, ma deve rendere conto di ogni minimo dettaglio del suo agire, pensare ed essere, a Colui che, per amore, lo ha messo in esistenza.

Davanti il cancello di Casa, io attendo ancora un po' incerta e timorosa, non so quando i miei passi varcheranno la soglia e mi sentirò pronta a lasciare che sia Dio a muovere i remi della mia barca, senza nessuna resistenza o timore di non essere io, la padrona della situazione.

Ho sempre voluto agire di testa mia, non rimpiango nulla delle esistenze trascorse, perché ho sempre scelto in "libertà": cosa fare e cosa non fare. Anche quando ho sbagliato e pagato, andava bene così, nessuno mi aveva imposto alcunché, a parte i miei genitori, che qualche volta ci provavano, ma ero molto piccola.

Perdere la libertà è una cosa terribile, la peggiore che possa capitare ad un essere umano, che per volontà divina è libero di scegliere tra il bene e il male, tra la luce e la tenebra, tra l'amore e l'odio, tra la salvezza e la dannazione.

Ho voluto imparare cosa significa veramente libertà, che non è farsi schiavi delle proprie agitazioni interiori, dei propri appetiti mondani, delle pretese altrui e delle ideologie dominanti.

Libertà è il coraggio di scegliere il bene e il giusto, senza essere impediti da tutto quello che condiziona e schiavizza la nostra volontà.

Così adesso mi sottometto e obbedisco senza alcun rimpianto, perché ho compreso la differenza tra la vera libertà e l'oppressione della natura umana abbandonata a se stessa.

Conclusione

Per lunghi anni ho vissuto in uno splendido castello abitato da angeli, fate e grandi saggi, antichi e moderni, che insegnavano come vivere una vita di soddisfazioni e successi, come creare con i pensieri la nostra abbondanza, quella dei sogni più belli.

Infatti di sogni si trattava, anzi di favole, come dice S. Paolo.

Poi, qualcosa venuto da molto lontano, da quell'Amore che tutto comprende e perdona, mi ha risvegliato. Erano scomparsi i luccichii e le soddisfazioni ingannevoli, è rimasta la gioia profonda della realtà del vero, che non è euforia o allegria primaverile, è responsabilità, fatica e sacrificio.

Al posto del gustoso frutto dell'albero proibito, ho riconosciuto e trovato quello della croce della vita, quell'albero al centro di tutto e che tutto sostiene, senza il quale nessuna costruzione regge e ogni tentativo di innalzare nuove torri di Babele, è destinato a fallire, come è stato in passato, come

sarà per sempre.

L'uomo è servo, non padrone, ma servo e figlio del Padre più amorevole e potente, disposto a donare il Regno alla Sua creatura ribelle, eppure così preziosa ai Suoi santi occhi.

Non ho più visioni seducenti, non osservo più le splendide astronavi attraversare il cielo notturno e non sento più le voci, che sussurrano all'orecchio parole confortanti. Sono entrata in un'altra realtà, che ha sconfitto la precedente con la forza della Verità.

Ora credo e null'altro, credo in qualcosa e qualcuno che so essere quella Santissima Trinità che Madre Chiesa mi ha fatto conoscere e che continuerò a conoscere come mi è dato in questa esistenza terrena e poi, un giorno, La vedrò come è in Cielo, a faccia scoperta; il mio cuore, fin d'ora, si espande d'amore e gratitudine.

Si tratta di fede, quella fede bambina di cui sentivo parlare quando ero piccola da una nonna che credeva, quando mi diceva: "Non si muove foglia, che Dio non voglia".

Un tempo volevo vedere e toccare con mano, volevo sperimentare e provare. Adesso, semplicemente so, e niente altro mi serve che sapere con certezza assoluta che la fede salva, se si vuole credere, questo Dono sarà dato, basta solo lasciarsi andare nel vuoto, come quando da piccoli, il grande e forte papà, ci lanciava in alto e ridevamo divertiti e tranquilli, sicuri che lui ci avrebbe afferrato con le sue grandi mani.

Fede vuol dire passività e debolezza? Oppure rinuncia ad un prometeico "eroismo" umano, infantile e sciocco, perché privo di senso della realtà? Della vera realtà.

L'uomo non è dio, ma può partecipare al Suo Regno quando gli viene donato, non deve cercare di prenderlo con l'orgoglio o con l'inganno .

Qualcuno ci ha provato, all'inizio dei tempi, ed ha perso tutto, trascinando i ciechi e i deboli nella sua eterna rovina.

SINTESI

CATTOLICESIMO

TRASCENDENZA (Creatore al di fuori della creazione)

DIO PERSONALE-DIO PADRE

CREAZIONE (ex-nihilo, dal nulla)

FEDE (in Dio al di fuori e al di sopra dell'anima umana)

ABBANDONO

REDENZIONE (attraverso: il culto, il rito, i Sacramenti, la preghiera, l'Adorazione, l'esercizio della virtù, Dio eleva l'anima a Sé, per Grazia, attraverso lo Spirito Santo)

PARTECIPAZIONE (dell'anima alla vita divina)

VERITÀ ASSOLUTA (OGGETTIVA)

GRAZIA (Dono gratuito, gratuità dell'intervento divino)

SOPRANNATURALE

PER TUTTI (Santi e peccatori)

SANTI

TEOCENTRISMO (Dio al centro, al di sopra di tutto)

SALVEZZA PER GRAZIA, MA

COLLABORAZIONE

VALORI SOPRANNATURALI

PRINCIPI TRASCENDENTI (carità, pietà cristiane)

RIVELAZIONE (Conoscenza divina per partecipazione)

CERTEZZA

OBEDIENZA, SOTTOMISSIONE, UMILTÀ

GERARCHIA, AUTORITÀ

RELIGIONE, DEVOZIONE

SACRAMENTI (Presenza reale)

GNOSI

(spiritualità alternativa, new age)

IMMANENZA (Creatore dentro la creazione)

ASSOLUTO IMPERSONALE

(indifferenziato, cosmico, universale, gadu, ecc.)

EMANAZIONE (creazione della stessa sostanza di Dio, nell'uomo scintilla divina)

RICERCA (di Dio nell'anima umana)

ATTIVISMO

AUTO-REDENZIONE (attingere a risorse umane: metodi, tecniche misterosofiche per raggiungere un traguardo divinizzante)

SPERIMENTAZIONE PERSONALE

(sforzo per attingere alla divinità interiore)

VERITÀ RELATIVA(SOGGETTIVA)

ATTIVITÀ UMANA, SFORZO

NATURALE (a Dio in virtù della propria "natura")

PER POCHI

INIZIATI

ANTROPOCENTRISMO (l'uomo al centro e al di sopra di tutto)

SALVEZZA PER CONOSCENZA DEI MISTERI DIVINI

VALORI UMANI (filantropia)

AUTO-RIVELAZIONE (conoscenza personale del divino attraverso metodi e tecniche)

DUBBIO

AUTOSUFFICIENZA, AUTODETERMINAZIONE ORGOGLIO

DEMOCRAZIA, PARITÀ

ESOTERISMO, INTELLETTUALISMO

MAGIA (Presenza illusoria)